

Direttore, Redazione, Amministrazione
Viale Paolo Gobetti 6 - Telefono 3266
Abbonamenti annui L. 1.000, semestrali L. 500, sostenitori L. 2.000 - Estero il doppio - Per inserzioni prezzi da convenire - Spedite in abb. post. - Gruppo 11

LALOTTA

Fondatore ANDREA COSTA - Settimanale Imolese del Partito Socialista Italiano

Leggete

rAvanti!

La volontà dei socialisti di proseguire sulla strada dell'unificazione socialista ribadita dall'Esecutivo Provinciale del P. S. I.

Il Comitato Esecutivo della nostra Federazione ha emesso il seguente comunicato: «Il Comitato Esecutivo della Federazione Bolognese del P.S.I. ha preso in esame, nei giorni scorsi, gli sviluppi della politica di unificazione socialista della nostra provincia, in relazione alle più recenti deliberazioni adottate dal Partito in campo nazionale. I documenti politici approvati dal Comitato Centrale e dalla Direzione rappresentano un contributo allo svilupparsi di questa politica, perché pongono il problema su basi di estrema chiarezza: in questo quadro si colloca la dichiarazione che la nostra Direzione e quella del P.C.I. hanno sottoscritto per regolamentare i rapporti futuri fra i due Partiti alla luce delle mutate condizioni della lotta politica nel Paese.

«L'aver infatti affermato che in tale situazione il patto di unità d'azione è uno strumento superato dai fatti e consensualmente ricercato nuove forme di collaborazione fondate sul principio della consultazione, nello spirito di quella politica unitaria di classe che è fondamento dell'azione socialista, non può rappresentare un ostacolo al processo di unificazione, bensì questo favorire. Non è infatti sulla base dell'anticomunismo — né su quella dell'anticlericalismo — che potrà giungersi ad una favorevole conclusione di questo nuovo corso della politica socialista nel Paese: da qui il giudizio positivo che il Comitato Esecutivo ha unanimemente espresso sull'operato del Comitato Centrale e della Direzione del Partito.

«La politica di unificazione socialista si propone poi di sviluppare quelle lotte per la soluzione degli importanti problemi che oggi agitano il mondo del lavoro: dalla lotta per la terra alla rivendicazione di un equo e democratico collocamento, dal ripristino delle libertà costituzionali sui luoghi di lavoro, alla normalizzazione della situazione nelle diverse pubbliche istituzioni di beneficenza in cui ancora sopravvive la gestione commissariale, alla politica nei Comuni e nella Provincia di difesa degli interessi popolari sulla base delle indicazioni fornite dal Convegno provinciale degli amministratori socialisti; alle questioni più generali della lotta dei ferrovieri e dei postelegrafonici, della lotta per la riforma agraria generale e per la riforma della scuola, dell'azione per la ricostituzione di un Sindacato unitario, democratico, indipendente dai partiti. Sarà in queste lotte che potrà utilmente svilupparsi quella politica di unificazione socialista che deve rappresentare in concreto oggi il punto di incontro, per un'azione comune, dei socialdemocratici e dei socialisti, di tutti i lavoratori della nostra provincia.

«Il Comitato Esecutivo della Federazione bolognese del P.S.I. ha constatato poi come le indicazioni date dal Comitato Direttivo abbiano trovato larga applicazione nelle nostre Sezioni; si sono infatti organizzate decine di coniazioni e centinaia di assemblee nel corso delle quali è stata illustrata e discussa la politica di unificazione socialista; da queste iniziative sono stati espressi i più larghi consensi all'atteggiamento assunto dal Partito. Questo dà forza e prestigio alla nostra azione: si tratta ora di fare ulteriormente avanzare tale politica. In questo senso resta valida l'indicazione data, perché ad ogni livello (provinciale, comunale e sezione) si ricerchi l'incontro e la discussione con i compagni socialdemocratici al fine di studiare assieme tutte quelle questioni che già in campo nazionale, nel Comitato paritetico, sono state affrontate.

«Il Comitato Esecutivo ribadisce la propria volontà di contribuire allo svilupparsi della politica di unificazione socialista e di intraprendere tutte quelle iniziative che questa possano favorire. Esso crede che, posta su basi di concretezza e di chiarezza, l'unificazione delle forze socialiste potrà dare un decisivo contributo perché si muti la presente condizione di immobilismo e si aprano al Paese e ai lavoratori nuove prospettive di lavoro e di benessere nel quadro di una comune volontà per attuare la Costituzione della fedeltà agli ideali di democrazia, così come da questa sono affermati».

Industrializzazione del Meridione

(Dal 1.º gennaio 1955 ad oggi, in Provincia di Palermo, 114 omicidi ad opera dei mafiosi)



(Disegno di Dino Boschi)

«Forse è l'unica grande industria che produce in serie».

La diagnosi e il rimedio

Lasciando a parte i motivi polemici che hanno costituito l'ossatura di tutto il discorso dell'on. Martoni, ecco, in sintesi, la diagnosi sulla situazione politica italiana che il parlamentare socialdemocratico ha fatto sabato sera parlando alla Sala Bossi: a otto anni dalla promulgazione, la Costituzione rimane tuttora inattuata; il grave fenomeno della disoccupazione continua a tenere nell'angoscia milioni di lavoratori; c'è chi vive nella più squallida miseria e chi ostenta la più sfacciata ricchezza; il monopolio allarga sempre più la sua zona di influenza e controlla tutte le più importanti attività economiche del Paese; le forze del grande capitale si fanno ogni giorno più aggressive e minacciano addirittura le conquiste politiche ed economiche dei lavoratori.

E' questa una diagnosi esatta che noi socialisti abbiamo fatta da tempo e sulla quale concordiamo in pieno. Concordiamo anche con le altre affermazioni dell'on. Martoni secondo le quali le attuali forze governative, di fronte a una situazione del

genere, sono impotenti per cui, onde guarire l'Italia dai mali che l'angosciano, occorre qualche cosa di nuovo, occorre un forte partito socialista in grado di porsi come alternativa di governo. Un tale partito, secondo Martoni, per essere autonomo e democratico dovrebbe rompere ogni rapporto con il Partito Comunista ed ingaggiare la lotta non soltanto al capitalismo ma anche al comunismo.

L'aver riconosciuto pubblicamente il fallimento del centrismo, l'aver ammesso la incapacità del Partito socialdemocratico a condizionare a sinistra la D.C. è già un passo per l'inizio del colloquio tra socialisti e socialdemocratici bolognesi, ma molta strada rimane ancora da percorrere perché si possa parlare di un riavvicinamento tra i due partiti.

I dirigenti socialdemocratici bolognesi pur ammettendo che occorre qualche cosa di nuovo, pur ammettendo il fallimento della loro politica, non riescono ancora a liberarsi della fobia anticomunista ed impostare la loro azione sulla base della realtà politica del nostro Paese.

Che cosa potrebbe determinare di nuovo un partito socialista che ponesse alla base della sua azione l'anticomunismo se non un approfondimento della rottura tra le masse lavoratrici nei luoghi di lavoro, se non il suo riassorbimento a breve scadenza nella sfera centrista?

Un partito socialista che si ponga su una posizione di rottura con il resto della classe lavoratrice, è destinato a perdere ogni mordente di lotta e scivolare gradualmente nelle braccia della borghesia. E' una esperienza che il PSDI ha già tentato con i risultati che tutti conosciamo. Ripetendo domani l'esperienza con un partito socialista unificato certamente non si raccoglierebbero frutti migliori.

E' vero che non si può trasferire in Italia l'esperienza sovietica ma è anche vero che nel nostro Paese non vale l'esperienza svedese o britannica. La situazione politica italiana è diversa da quella russa e da quella dei Paesi del nord Europa e richiede pertanto una sua soluzione particolare.

In Inghilterra, data l'incostanza del partito comunista i laburisti possono anche non curarsi di chi sta alla loro sinistra, in Italia, invece, non ha senso ignorare l'esistenza di un partito Comunista che influenza sei milioni di elettori e tanto meno ha senso pretendere di risolvere i problemi dei lavoratori italiani in opposizione a un partito che controlla il grosso della massa operaia.

Chi voglia porre un rimedio al dilagare dell'invidenza capitalistica, chi voglia restaurare lo stato di diritto contro lo stato di arbitrio, chi voglia attuare sinceramente le grandi riforme di struttura della società e dello Stato deve ricercare la collaborazione fra tutte le forze che sono direttamente interessate a far fare un passo in avanti al Paese.

Siamo d'accordo che perna di queste forze debba essere un forte partito socialista autonomo, democratico nel fine e nei mezzi: sono anni che noi lavoriamo per questo. La autonomia, però, non è data dai rapporti più o meno concordati con un partito può avere con altri, ma la vera autonomia è data dallo spirito di iniziativa e dalla capacità di legare alla propria politica le forze vive del Paese.

Autonomia quindi non in termini di rottura ma in termini di iniziativa socialista.

Se oggi si guarda con tanta speranza verso l'unificazione socialista è perché il popolo è stanco di antagonismi preconcetti e vuole il superamento delle barriere e la fine di ogni forma di discriminazione. I lavoratori guardano a noi perché sperano in un clima di maggior comprensione, in un'azione politica classica che porti al riavvicinamento di tutte le forze del lavoro.

Delio Maini

PER TUTTI I LAVORATORI ITALIANI un'unica organizzazione sindacale

Espressa dal Comitato Esecutivo della CGIL la volontà di creare con la riunificazione sindacale le premesse per il progresso nel Paese nella concordia tra i lavoratori

Si è riunito a Roma, nei giorni 8, 9, 10 ottobre, il Comitato Esecutivo della CGIL per discutere sulle prospettive dell'unità sindacale e sui compiti della organizzazione inerenti a questo importante problema.

La relazione introduttiva del compagno Di Vittorio è stata oggetto di un ampio dibattito, e quasi tutti i componenti il Comitato Esecutivo sono intervenuti. Come dicevamo sopra questa sessione del C. E. è stata chiamata a prendere delle decisioni sul problema più scottante e appassionante del momento. Era perciò ovvio che il dibattito assumesse una simile ampiezza, anche per dar modo ai componenti dell'organo esecutivo Confederale di esprimere non solo delle valutazioni, ma di sostanziarle con le esperienze e i fatti della unità d'azione sindacale avvenuti un po' in tutta Italia in questi ultimi tempi.

E' perciò materialmente impossibile in un articolo — seppure in forma sommaria — commentare tutto quanto è stato discusso; dovremmo limitarci a tracciare alcuni degli aspetti principali e di particolare interesse.

Crede che per prima cosa si debba chiarire se oggi la CGIL pone con forza il problema dell'unità, questo non vuole affatto dire che nel passato non sia stata unitaria; il Comitato Esecutivo non era tanto chiamato a decidere a pro' o contro l'unificazione, poiché la CGIL è unitaria per principio, quanto a quali misure o iniziative bisogna prendere per affrettare il processo unitario in atto tra i lavoratori e le varie organizzazioni e per condurlo sino alle sue ultime conseguenze positive.

Disende da queste considerazioni la risposta che il Comitato Esecutivo ha dato: «la CGIL deve prendere nelle sue mani la bandiera dell'unità sindacale e sostenerla sino in fondo».

I lavoratori italiani di varie categorie (braccianti, mezzadri, ferrovieri, edili, ecc.) appartenenti alle varie organizzazioni sindacali, hanno in questi ultimi mesi condotto una serie di lotte unitarie che hanno acceso nei loro cuori, così come nel cuore di tutti gli italiani una grande speranza, quella di riuscire con l'unità dei lavoratori a

risolvere i gravi problemi che da anni si trascinano nel Paese. La CGIL non poteva lasciare cadere questa speranza e per questo il Comitato Esecutivo ha affermato che la CGIL è pronta a discutere, nel momento che le altre organizzazioni sindacali lo riterranno più opportuno e in condizioni di assoluta parità, i modi, le forme, i metodi o l'eventuale gradualità per giungere alla formazione di una grande organizzazione sindacale unitaria, libera, democratica, indipendente dai governi e dai partiti politici. E' ovvio che in una organizzazione di questo genere possono stare uniti i lavoratori

e i dirigenti sindacali di tutte le correnti per lottare uniti sulla base di una piattaforma programmatica da concordare liberamente tra tutti gli interessati.

Il fatto che il Comitato Esecutivo non ponga alcuna condizione alla realizzazione dell'unità sindacale vuol dire che si riconosce che è possibile realizzare l'unità soltanto poggiando su basi nuove che rispondano alla situazione attuale. Sostenendo questa tesi è ovvio che la ricerca dell'unità, dei motivi di azione unitaria, deve ancora una volta partire da noi. Cosa si intende dire con questo? Che non solo ai vertici del sinda-

cato deve esservi la ricerca dei motivi unitari, ma che tutto il sindacato nelle sue organizzazioni provinciali e comunali, nei posti di lavoro, nei campi e nelle fabbriche, deve essere alla continua ricerca dei motivi di lotta unitaria con l'intento di esercitare la pressione continua sulla base organizzata e non delle altre organizzazioni sindacali.

Le esperienze di azione unitaria di questi ultimi tempi dicono chiaramente che i lavoratori organizzati nella CISL e nella UIL sentono la necessità di uscire dalle strette imposte dalla pesante situazione economica nella quale vivono al pari dei lavoratori organizzati nella CGIL. Per questo se noi sapremo investire innanzitutto la nostra organizzazione sindacale di questo fatto, dando ad ogni dirigente, ad ogni militante, ad ogni organizzatore al sindacato la coscienza di potere con un'azione appropriata contribuire a tessere le fila dell'unità, saremo in grado di superare più facilmente quelle incertezze e quelle diffidenze che esistono ancora tra molti di noi e sono i residui delle posizioni antitetiche che le organizzazioni sindacali, dalla scissione in poi, hanno per lungo tempo mantenuto.

In primo luogo dunque bisogna che siamo convinti noi tutti delle possibilità unitarie che oggi esistono; bisogna che questa unità la sosteniamo con fermezza, non considerandola un qualunque espediente tattico, come alle volte è avvenuto, ma come una conquista oggi realizzabile.

Dire ora quando l'unità organica del sindacato sarà possibile fare è praticamente impossibile; è però certo che dipenderà da noi, dalla nostra azione, dal fatto che riusciamo a mettere al bando gli schematismi, i tatticismi inutili, le posizioni settarie (veramente anti-unitarie), e comprendere che bisogna innanzitutto creare l'unità dei lavoratori, che non possono essere divisi poiché hanno interessi comuni da difendere poiché hanno un comune avversario da battere che è il grande padronato industriale ed agrario.

Sarà nel modo che noi rit- Bruno Bollelli (continua in la pag.)

La sera del 10 ottobre u.s. la RAI, con dovizia di particolari, ha informato milioni di ascoltatori che «Beppina», giunta ormai al termine del suo servizio, forse avrebbe avuto la sua brava pensione. Confessiamo che la notizia ci ha meravigliati anche se da tempo siamo abituati alle cose più strampalate che accadono sotto il bel cielo d'Italia. Di quel Paese dove se esistono organizzazioni simili società per la protezione degli animali non ve ne sono di altrettanto bene organizzate per gli uomini, giovani o vecchi che siano. Di quel Paese dove si dà il frequente caso di aristocraticissimi cani che d'inverno portano la mantellina per difendersi dai rigori stagionali e quello non infrequente di uomini che dormono sotto i portici o sotto le arcate di un ponte col rischio, che a volte si traduce in realtà, di morire assiderati. Di quell'Italia dove le alte sfere ecclesiastiche per arginare «il processo di cristianizzazione» fanno musicare fatti biblici a tempo di fox e di slow (a quando «il diluvio universale» a tempo di rock and roll?) e dove chi si batte per un minimo di giustizia sociale è bollato d'anticristiano. Di quell'Italia dove, or non è molto tempo fa, si finiva facilmente in galera per un articolo ma dove chi, come la nobildonna Pia Bellentani, colpevole soltanto d'aver ammazzato un uomo, ha modo e tempo di scrivere le sue memorie per «IL TEMPO»: dove la gran parte delle mondine che in questi giorni affondano fin quasi alla cervice nella gelida acqua e nella melma per raccogliere il riso non avrà l'indennità di disoccupazione perché non raggiungerà il minimo di giornate stabili, ma dove nobili dame e nobili cavalieri si stordiscono dolcemente con la «roca» che pagano a L. 25.000 il grammo. E la serie di ciò che accade e non dovrebbe accadere: di ciò che dovrebbe essere ma non è, potrebbe continuare fino alla nausea. Niente meraviglia dunque che si dia la pensione a «Beppina» assunta ai fasti dei notiziari nazionali della RAI. Anche se «Beppina», dopotutto, è soltanto un'acqua spennacchiata che deve essere stata per tanto tempo «il simbolo vivente della città di Trento» era dovrebbe essere rimessa in libertà ma alla quale una deformazione del rostro impedire di preacciarci la preda. Anche se non staremo a chiedere di che cosa sia vissuta fino ad oggi la brava «Beppina» se si dia dunque quella pensione che le permetta di vivere tranquilla fino alla fine dei suoi giorni: tanto vi sarà sempre chi, per non essere un'acqua a differenza di «Beppina» non avrà né pensione né notorietà.

BEPPINA

La politica perseguita dal PSI alla base del processo di riunificazione socialista

Intervento di ADAMO VECCHI

Gli diversi compagni sono intervenuti nel dibattito sulle pagine del nostro settimanale, per esprimere opinioni e pareri sulla politica del Partito e sulla riunificazione socialista.

Mi pare che su questo non ci possano essere manifestazioni né di perplessità né di avversione. Ma il problema dell'unificazione socialista...

può essere consentito di esprimere giudizi negativi. Ma che cos'è che si pretenderebbe da parte di questi dal PSI? Forse che il PSI...

una vittoria di Pirro, il preludio della disfatta. Ebbene a me pare che un tale ragionamento non possa essere accettato in quanto...

ciò a determinate forme di lotta politica e sociale, ciò va lealmente accettato come un dovere.

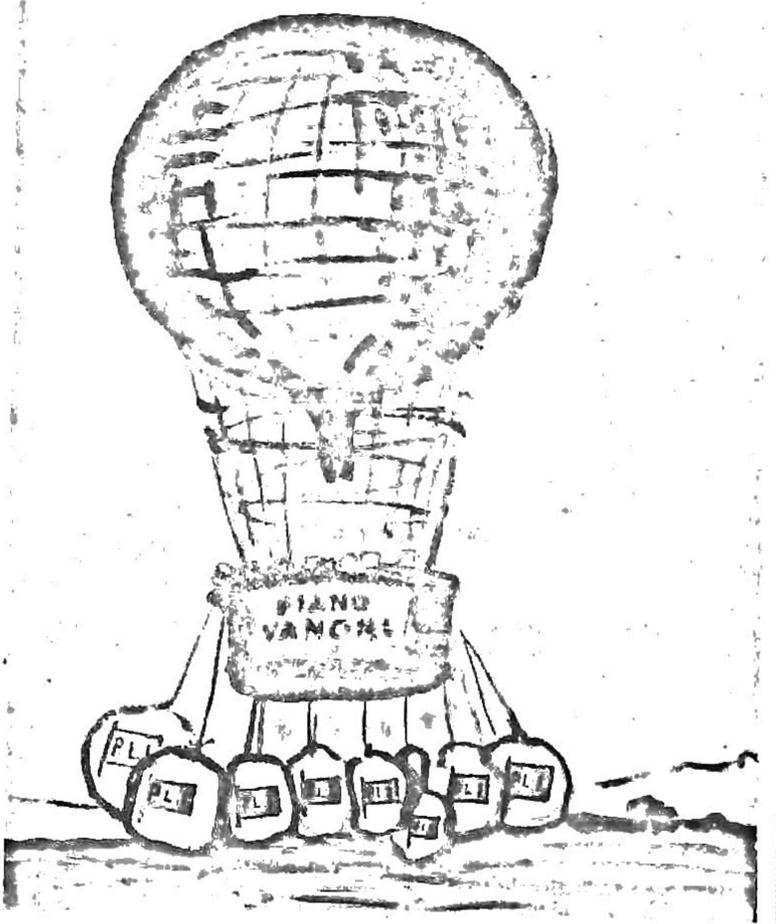
Concludendo quindi mi pare che per il compito nostro, il compito di ogni socialista sia quello di lavorare e non di attendere, per costruire le condizioni politiche e sociali che sappiano dare soddisfazione ai sacrifici e alle lotte dei nostri lavoratori.

Il P.S.I. è stato e rimane lo strumento politico indispensabile per vincere ancora altre e dure battaglie che dovremo senz'altro affrontare perché centro di noi, più rimarremo aderenti alla realtà, si creeranno coalizioni tali che senza l'unità del Partito e dei lavoratori non potremmo vincere.

Perché questo avvenga, perché il desiderio di unità che è nei voti di ogni socialista e di ogni lavoratore, che si è manifestato in termini concreti nelle recenti lotte affrontate, è nostro dovere fare forte il Partito per affrontare con successo questa grande battaglia che deciderà dei destini di tutto il nostro popolo.

Per queste ragioni ritengo indispensabile ai lavori, perché così si potrà veramente superare eventualmente uomini e cose e fare un grande partito socialista classista, capace di affrontare la battaglia che vuole imporre la Costituzione.

Tra le tante cose che la D.C. dice di voler realizzare, mostrando però in pratica ben altra volontà, vi è sicuramente anche il Piano Vanoni. Infatti la teoria del governo di centro orientato verso sinistra in pratica, grazie all'opera dei vari governi, si è risolta a favore delle forze della conservazione. E così, anche questo Piano, se non vi sarà il decisivo apporto dei lavoratori, forse rimarrà solo sulla carta.



Non si muove perchè è troppo zavorrato

(Disegno di Dino Boschi)

I compagni che desiderano intervenire nel nostro dibattito sono invitati a far pervenire i loro scritti alla nostra Federazione o direttamente alla Redazione del nostro settimanale

la socialista - sarebbe complessa e confusa per cui noi dovremmo aspettare che le cose si chiarissero. Ebbene io credo che il compito del nostro partito, di un militante socialista, non sia né oggi né mai quello di attendere che le cose che a noi stessi competono vengano chiarite da altri, ma che nostro dovere sia invece quello di intervenire perché quanto di più da noi proceda per il meglio, mantenendo quelle linee direttrici sulle quali deve rimanere ancorata la politica socialista; ciò perché diversamente, se aspettassimo risuzioni di vertici forse correremmo il rischio che le cose andassero per le lunghe senza dare i risultati sperati.

Considerazioni di questo genere sono sempre state presenti nel nostro lavoro e se con la nostra memoria andiamo agli anni dal 1948 al 1953, e dopo il 1953, si potrà constatare come il PSI sia stato veramente uno strumento politico in difesa della democrazia e della libertà. E non si dimentichi un fatto che è sufficiente per dimostrare il valore della nostra lotta: se i socialisti e i comunisti e una grande parte dei democratici italiani non avessero affrontato con tanto vigore e tanta fiducia la battaglia contro la legge truffa oggi non si parlerebbe né di unità socialista né di difesa della democrazia. Per questo è bene che tutti siano convinti che una tale politica è una posizione di forza del movimento operaio.

Concordo con l'osservazione di chi afferma che il P.S.I. in questo momento mentre porta avanti una politica che tende ad allargare e a consolidare l'unità d'azione fra i lavoratori, debba difendere nel modo più risoluto la sua posizione classista, perché diversamente si corre il rischio che si formi nell'animo del lavoratore la convinzione che il P.S.I. rinunci ad essere se stesso.

Compito del P.S.I. è quello di saper interpretare sempre le aspirazioni più profonde dei lavoratori, per porsi in una gara di emulazione con tutti coloro che dicono di voler difendere gli interessi dei lavoratori.

E' vero che la politica che noi facciamo comporta anche i suoi rischi, ma io credo che se oggi la nostra condotta politica fosse incerta, per paura di sbalellare e rimanessimo politicamente immobili, compremmo l'errore maggiore. A questo proposito si possono ripetere le parole che diceva il compagno Nenni al XXXI Congresso di Torino: «Dobbiamo convincerci che nulla si attende, ma che bisogna essere comunque protagonisti di una azione costante che deve democratizzare lo Stato. Non si può pensare con gli attuali sviluppi storici, di poter fare il socialismo da soli, ma occorre la intesa e più vasta collaborazione di quanti hanno comunque interesse a fare avanzare la vita del Paese. E se questo ha da comportare talune rinunce, non si può...

« Mobilitiamo il Partito per l'unificazione socialista » questo il titolo dell'articolo di fondo dell'AVANTI! del 7 ottobre 1956.

« UNIFICAZIONE SOCIALISTA - UNIFICAZIONE SINDACALE » questi gli slogans di moda.

« PROLETARI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI »: queste le sante parole scritte sulla nostra bandiera.

Nel grande dibattito in corso per la soluzione di questi « importantissimi » problemi mi sia permesso esprimere anche il mio modesto pensiero.

Perché compagni, noi socialisti in particolare, noi italiani in generale, ragioniamo più col cuore che con il cervello? Perché seguiamo più la moda che la pratica? Perché perdiamo tanto tempo nella discussione di questioni di principio (idealismi) e non in quella dei problemi concreti che sono praticamente sentiti dalla generalità dei lavoratori?

Se ricordate, dieci anni fa, eravamo impegnati nella soluzione dell'amletico problema « FUSIONE O NON FUSIONE ».

Anche allora il partito fu mobilitato nella discussione di quell'importantissimo problema, ma con quali risultati?

Dopo un anno circa di diatribe interne nel nostro partito ed esterne coi compagni comunisti arrivammo alla scissione.

Saragat e compagni ebbero paura di bruciarsi nel crogiuolo ed abbandonarono la casa-paterna per palazzo Barberini.

Fuono vituperati - ci vituperarono - Noi li chiamammo socialtraditori e loro ci definirono cripto-comunisti e la svolta è durata fino alle elezioni del Maggio scorso.

Che cosa ha fatto però in questo periodo il popolo italiano, il lavoratore italiano; quel popolo, quel lavoratore che non è iscritto a nessun partito, quello che non può essere mobilitato (che brutta parola in bocca a noi socialisti)?

Il corpo elettorale e di esso non dobbiamo mai dimenticarci, perché con esso si fanno i conti dopo ogni elezione, ha dimostrato in modo concreto che ha paura delle dittature. Gli è bastata la lezione di quella fascista. Non vuole nemmeno quella del proletariato.

Nel 1928 ebbe paura del fronte democratico popolare e votò per la democrazia cristiana; nel 1953 ebbe paura della Legge truffa (che voleva dire dittatura democratica) e votò per lo schieramento delle sinistre in modo particolare.

Compagni, se da queste lezioni il nostro cervello non ha appreso nulla, continuiamo pure a mobilitarci con tutto il cuore per la unificazione, discutiamo animatamente di questo problema, ma se sarete la lezione è servita a farci apprendere qualche cosa, il problema dell'unificazione socialista e sindacale, il problema dell'UNITA' FRA TUTTI I LAVORATORI deve essere visto in altro modo.

questo il titolo dell'articolo di fondo dell'AVANTI! del 7 ottobre 1956.

questi gli slogans di moda.

queste le sante parole scritte sulla nostra bandiera.

questi « importantissimi » problemi

questo il titolo dell'articolo di fondo dell'AVANTI! del 7 ottobre 1956.

questi gli slogans di moda.

queste le sante parole scritte sulla nostra bandiera.

questi « importantissimi » problemi

questo il titolo dell'articolo di fondo dell'AVANTI! del 7 ottobre 1956.

questi gli slogans di moda.

queste le sante parole scritte sulla nostra bandiera.

questi « importantissimi » problemi

questo il titolo dell'articolo di fondo dell'AVANTI! del 7 ottobre 1956.

questi gli slogans di moda.

queste le sante parole scritte sulla nostra bandiera.

questi « importantissimi » problemi

questo il titolo dell'articolo di fondo dell'AVANTI! del 7 ottobre 1956.

questi gli slogans di moda.

queste le sante parole scritte sulla nostra bandiera.

questo il titolo dell'articolo di fondo dell'AVANTI! del 7 ottobre 1956.

questi gli slogans di moda.

queste le sante parole scritte sulla nostra bandiera.

questi « importantissimi » problemi

questo il titolo dell'articolo di fondo dell'AVANTI! del 7 ottobre 1956.

questi gli slogans di moda.

queste le sante parole scritte sulla nostra bandiera.

questi « importantissimi » problemi

questo il titolo dell'articolo di fondo dell'AVANTI! del 7 ottobre 1956.

questi gli slogans di moda.

queste le sante parole scritte sulla nostra bandiera.

questi « importantissimi » problemi

questo il titolo dell'articolo di fondo dell'AVANTI! del 7 ottobre 1956.

questi gli slogans di moda.

queste le sante parole scritte sulla nostra bandiera.

questi « importantissimi » problemi

questo il titolo dell'articolo di fondo dell'AVANTI! del 7 ottobre 1956.

questi gli slogans di moda.

queste le sante parole scritte sulla nostra bandiera.

questo il titolo dell'articolo di fondo dell'AVANTI! del 7 ottobre 1956.

questi gli slogans di moda.

queste le sante parole scritte sulla nostra bandiera.

questi « importantissimi » problemi

questo il titolo dell'articolo di fondo dell'AVANTI! del 7 ottobre 1956.

questi gli slogans di moda.

queste le sante parole scritte sulla nostra bandiera.

questi « importantissimi » problemi

questo il titolo dell'articolo di fondo dell'AVANTI! del 7 ottobre 1956.

questi gli slogans di moda.

queste le sante parole scritte sulla nostra bandiera.

questi « importantissimi » problemi

questo il titolo dell'articolo di fondo dell'AVANTI! del 7 ottobre 1956.

questi gli slogans di moda.

queste le sante parole scritte sulla nostra bandiera.

questi « importantissimi » problemi

questo il titolo dell'articolo di fondo dell'AVANTI! del 7 ottobre 1956.

questi gli slogans di moda.

queste le sante parole scritte sulla nostra bandiera.

(Continua in la pagina)

L'indennità di licenziamento agli impiegati privati

Articolo di
ANTONIO BERNARDI
Consigliere provinciale s. d.

Si legge ne «IL GIORNO» del 4 Ottobre che una delle nove commissioni parlamentari avrebbe approvato una legge che garantisce con matematica sicurezza il pagamento delle indennità di liquidazione agli impiegati. Se ciò risponde a realtà, come vogliamo sperare, si potrebbe dire che «tanto tuono che piove», perché non è da ieri che i socialisti (e ne sei dai settimanali o quotidiani socialdemocratici) invocano provvedimenti per un ripristino doveroso ed una doverosa regolarizzazione del regime di indennità di licenziamento per gli impiegati privati. Ed è superfluo affermare che il principio del pagamento di queste indennità è stato accettato, ormai da anni, dalla nostra legislazione, quando il R.D. del 1933 creò l'Istituto legislativo del Contratto di Impiego Privato e la legge 1942 fu obbligata a datori di lavoro di accantonare, versando l'importo all'I.N.A., il Fondo di licenziamento.

Quando a «Squella Socialista» di Bologna ed a «La Giustizia» di Roma si lasciava la necessaria e giudiziosa libertà di dire «pane al pane» e «vino al vino» non si è mancato di porre nei suoi vari termini l'annoso problema che oggi pare sia all'esame di una commissione parlamentare con un concreto interessamento. Non è quindi la prima volta che si osserva con amarezza che i datori di lavoro hanno approfittato dei fenomeni prodotti dalla inflazione monetaria per

sta colpevole trascuratezza; così soltanto oggi si constata che, come dice il Ministro del Lavoro, versare al Fondo gli arretrati da quella data, si provocherebbe un tragico scossone all'economia privata che porterebbe un aggravamento della crisi nelle industrie.

È chiaro però che se i datori di lavoro, dalla liberazione in poi, anche seguendo quel disastroso scivolamento della lira a cui l'economia nazionale era agganciata e che ha elevato progressivamente il costo della vita, avevano versato anno per anno al Fondo quelle annualità che risultavano nei loro bi-

ra, da dieci anni di maturazione in progressivo aumento dell'indennità, pur essendo un atto di giustizia, è considerata una iniquità ed il compiacente legislatore non perdere la popolarità con un errore politico, proponendo di far pagare a sanatoria di tutto l'arretrato l'1% di tutto quanto il datore di lavoro è debitore verso il prestatore d'opera.

A parer di chi scrive, fu un errore politico ben più grave quello di tollerare una tale situazione per tanto tempo; un danno verso i prestatori d'opera, progressivamente in aumento dalla Liberazione, che colpisce in parti-

E' vero che sulla carta si possono scrivere numeri con molti zeri senza con ciò realizzare tempestivamente danno, ma siffatta operazione che è puramente contabile, è indicativa sui bilanci dell'azienda di una riserva (salvo attivi di rivalutazione) che può essere utilizzata quando si proceda al realizzo delle attività aziendali. La legge poi fa obbligo, a questo proposito, di utilizzare i saldi attivi per la costituzione dei fondi previdenziali a favore dei dipendenti, prima di aumentare le riserve aziendali od il Conto di riserva.

Ora, quante Aziende private in Italia, nella possibilità di rivalutare gli impianti, avranno utilizzato la rivalutazione per costituire fondi a favore dei propri impiegati? Certamente molte. Questo lo si riscontra facilmente dalle ragguardevoli liquidazioni operate a favore di vecchi funzionari ed impiegati, specialmente fra i bancari, collocati a riposo, che oltre al fondo di previdenza, godono di una pensione.

Ma quante aziende private in Italia, nella possibilità di rivalutare i loro impianti, avranno utilizzato la rivalutazione soltanto per ingrossare il capitale aziendale e conseguentemente il portafoglio padronale? Certamente moltissime. E per ora ci si limita a questo proposito a citare il fatto del giorno: Lo scandalo Nicolao-Sifar i cui fatti e commenti che riempiono le Gazzette d'Italia, insegnano a devizia.

Allo studio una legge per ripristinare e tradurre in pratica il principio relativo all'indennità di licenziamento già previsto dalla nostra legislazione

lanci di spettanza dei prestatori d'opera, oggi non si troverebbero nella condizione di dovere pagare cifre astronomiche. E' forse giustificato l'arresto di quel processo contabile finanziario disposto dalla legge 1942?

Anche le organizzazioni sindacali non hanno mai pensato a questo problema previdenziale per gli impiegati privati ed oggi sono costrette a lasciare passare come provvedimenti questi rimedi che sono allo studio delle commissioni parlamentari e che hanno tutto il semblante di espedienti per mascherare una colpevole manchevolezza a tutto vantaggio dei grossi industriali.

Nell'analisi dei costi di produzione si scorge facilmente una lenta e progressiva appropriazione di quanto spetta, nella distribuzione dei redditi dell'industria e del commercio, al prestatore d'opera. E' chiaro che gli elementi di costo dei prodotti, uniti al plus-valore merceologico accollato dal datore di lavoro e che concorrono a formare il prezzo di vendita dei prodotti, contengono oltre all'ammontare degli stipendi agli impiegati, gli oneri assicurativi, previdenziali, mutualistici e la quota percentuale di accantonamento per il Fondo di licenziamento.

I contributi assicurativi, noli o volente il datore di lavoro, furono versati agli istituti competenti, ma la quota percentuale di accantonamento, che fu riscossa col prezzo di vendita dei prodotti, prese il volo ed andò ad ingrossare il portafoglio personale del padronato. Far pagare oggi al datore di lavoro quanto è di legittima spettanza al prestatore d'ope-

colare gli impiegati dipendenti dalle Aziende Private.

Non sono mancati al Legislatore molti suggerimenti ed anche i mezzi per condurre sul piano morale e legittimo questi trasgressori.

Di fronte alla crisi economica causata dalla precipitosa svalutazione della lira vi sono leggi su la rivalutazione degli impianti aziendali che hanno, sia pure nominalmente, affrancato la finanza aziendale privata.

Interrogativi ed incognite dell'unificazione socialista

(continuazione dalla 2.a pag.)

dronato che vuole rinnegare i contratti stipulati noi siamo certi di ottenere l'unità anche con le altre organizzazioni.

La battaglia per un migliore tenore di vita, per una più equa ripartizione del reddito fra capitale e lavoro oggi ci accomuna e ci fa sentire vicini tutti i lavoratori. Nostro compito quindi quello di utilizzare queste condizioni per portare avanti insieme la soluzione di questi problemi in modo che nella discussione di essi possiamo intercettare meglio con tutti i compagni di lavoro e da rendere consapevoli che non è l'etichetta che fa l'azione, ma la volontà unanime di risolvere uniti anche sotto diverso colore le battaglie sindacali e politiche e che nel tempo noi arriveremo a quello che per il momento può

essere un sogno, ma che invece dovrà poi diventare il sindacato — il partito — di tutti i lavoratori.

Concludendo: Unità nella politica delle cose, Unità nella soluzione dei problemi politici ed economici.

Aldo Albertazzi

AL GORKI

Conferenza sull'URSS

In occasione della riapertura dell'attività culturale del Circolo «M. Gorki» in via S. Felice 2, sabato 20 ottobre alle ore 21 Giordina Ariani Levi, recentemente rientrata dall'Unione Sovietica terrà una conferenza sul tema «Società e geografia dell'U.R.S.S.».

Lo Stato e i lavoratori frodati dagli agrari

Braccianti e contadini della nostra Provincia chiedono l'esproprio di 90 mila ettari di terreni per i quali nonostante lo stanziamento di alcuni miliardi, non sono state eseguite le opere per completare la bonifica

Necessaria una decisione dei nostri parlamentari al fine di aprire all'economia agricola migliori prospettive

Le lotte che in queste ultime settimane si sono andate sviluppando con maggiore intensità e fermezza nelle campagne bolognesi, stanno ad indicare la esigenza inderogabile di modificare le vecchie strutture della nostra agricoltura, per dare vita a quelle riforme costituzionali che inseriscono sempre di più il contadino, quale protagonista principale, nel processo produttivo.

Le speranze che i lavoratori della terra avevano riposte nelle premesse fatte dal Governo Segni, in materia agraria, non si sono avverate. Ciò ha significato ulteriore impoverimento della economia agricola con il conseguente disagio delle masse contadine.

Gli agrari, vedendo che la loro politica di immobilismo nelle campagne è incoraggiata dal Governo, si sentono autorizzati a sottrarsi agli obblighi contrattuali e di legge, facendo ricadere il peso della crisi agraria sulle spalle dei lavoratori e dei piccoli e medi produttori.

E da questa situazione, che è maturata nei contadini, la consapevolezza che senza una concreta riforma fondiaria che ponga il limite permanente alla grossa proprietà terriera, così come afferma la Costituzione, non ci potrà essere sviluppo dell'economia agricola, così come le stesse conquiste dei contadini saranno continuamente minacciate.

Se nella nostra provincia, più che in altre, questa esigenza si pone con maggiore immediatezza, ciò è dovuto alla politica che agrari e Governo hanno condotto in questi ultimi anni. Basti pensare che dal 1948 ad oggi, attraverso la legge sulla piccola proprietà contadina ed altre, sono state spezzettate le più importanti aziende agrarie, e, in conseguenza di questo, oltre 24.000 ettari di terra hanno cambiato forma di conduzione, riducendo in prevalenza il terreno in economia.

Ciò ha imposto a circa 10 mila braccianti l'abbandono della terra per altre attività, riducendo per i rimanenti le giornate lavorative da 50 a 80 per unità, aggravando così la disoccupazione. Se a questo aggiungiamo gli oltre 500 poderi che in questi ultimi anni sono stati abban-



Sabato sera, i lavoratori della terra riuniti a Bologna, in Piazza Malpighi, hanno manifestato ancora una volta perché cessino le discriminazioni e per un giusto collocamento.

donati in montagna da parte di mezzadri e coltivatori diretti, ci richiamo conto della urgenza di ricercare provvedimenti atti a modificare questo stato di cose.

Crediamo però che per comprendere meglio le lotte che i lavoratori della terra bolognesi stanno conducendo in questi giorni, così pure le rivendicazioni che essi hanno avanzato, bisogna analizzare la figura dell'agrario che ci troviamo di fronte; così facendo ci accorgiamo di quale natura siano state le sue prepotenze, e come più o meno legalmente abbia sottratto all'agricoltura ed ai contadini miliardi e miliardi che avrebbero significato progresso e benessere per tutti.

Solo in questi ultimi anni, con la politica dello spezzettamento, gli agrari hanno venduto oltre 21.000 ettari di terra a contadini singoli o associati. Se teniamo conto che con la legge della piccola proprietà contadina la terra ha subito un aumento di due o tre volte il prezzo reale, si può calcolare prudentemente che gli agrari hanno sottratto ai produttori ed all'agricoltura dagli otto ai dieci miliardi di lire.

Questa è una delle ultime operazioni dell'agricoltura bolognese. Se però andiamo un po' indietro con la memoria e ci mettiamo a sfogliare la vecchia legislazione in materia di Bonifica Idraulica e agraria, e precisamente la legge sulla Bonifica Integrale del 13 febbraio 1933 n. 215, ci accorgiamo che da sempre gli agrari hanno sottratto enormi somme all'agricoltura ed ai lavoratori. Questa

legge obbliga i consorzi di bonifica ad operare nel singolo comprensorio per migliorare l'ambiente agrario attraverso opere di irrigazione, strade, e acquedotti, s'intende, dietro contributo statale.

I consorzi hanno il compito di apprestare piani generali, in base ai quali ogni proprietario può usufruire di determinati contributi per completare la bonifica e il miglioramento delle sue terre come irrigazioni, trasformazioni, risale, frutteti, vigneti, ed altre colture specializzate.

Ora se noi andiamo ad esaminare come questa legge sia stata rispettata ci accorgiamo che lo Stato ha dato ai molti miliardi ai consorzi di bonifica, in base a piani presentati, però i consorzi di bonifica (o gli agrari che sono i padroni dei consorzi), non hanno eseguito queste opere, intascando così i soldi di tutti i contribuenti, truffando nello stesso tempo Stato e cittadini.

Se è vero però che questa legge prevede finanziamenti per le opere di bonifica, è altrettanto vero che prevede lo esproprio di quelle terre i cui proprietari si siano resi inadempienti. La legge dice che la richiesta di esproprio dovrebbe avvenire tramite i consorzi di bonifica oppure, se questi non lo fanno, possono i lavoratori interessati a farlo.

E' proprio da queste premesse che i braccianti e contadini della nostra provincia hanno impostato le loro lotte di queste ultime settimane a Sala Bolognese, a Galliera, a Minerbio, a Molinella, ed altri comuni ancora, per un complesso di circa 90 mila ettari, i lavoratori della terra, con il consenso dell'intera opinione pubblica, hanno richiesto al Ministero dell'Agricoltura l'esproprio di quelle terre, in base alla legge del 1933 sulla bonifica integrale.

Ma ciò che è più interessante, in queste lotte, è che i lavoratori, non si sono limitati a chiedere l'esproprio ed ad aspettare la risposta del Ministero; essi, assieme a valenti tecnici, hanno elaborato e stanno elaborando i piani di trasformazione aziendale e sulle proposte del piano Colombo, che prevede nuovi finanziamenti di 200 miliardi per la bonifica, hanno iniziato (come a Sala Bolognese, nell'azienda Barabani) i lavori per concretizzare i piani di trasformazione.

Questa nuova impostazione che i lavoratori della terra hanno dato alle proprie lotte la riteniamo giusta per tre motivi:

- 1) perché attraverso la richiesta dell'esproprio delle terre e il conseguente inizio dei lavori di trasformazione aziendale, può evitare il rischio che i 200 miliardi del piano Colombo finiscano nuovamente nelle tasche degli agrari, senza che siano investiti sulla terra;
- 2) con l'esecuzione delle opere previste nei piani di trasformazione aziendale, oltre che ad assicurare il lavoro ai braccianti e migliori condizioni di vita a tutti i contadini, si può dare un notevole incremento alla produzione agricola; in queste lotte oltre che essere giuste e legali, perché non fanno che chiedere il rispetto di una legge già esistente, come quella del '33, richiamano particolarmente l'attenzione del Governo e dell'opinione pubblica sugli articoli del

Giorgio Vegetti

G. V.

(continua in 2a pag.)

Calendario 1957

Dal 25 u. s., presso il C. D. S. della nostra Federazione, sono in distribuzione i calendari del Partito per il prossimo anno. Si invitano fin d'ora le Sezioni ad effettuare le prenotazioni.

studere quelle norme legislative del 1942, relative all'accantonamento dei fondi di indennità di licenziamento attribuiti per gli impiegati appartenenti alle Aziende Private.

Il Governo non ha mai dato segni di vita in questo settore aziendale privato. E' stato di manica larga verso i datori di lavoro, ha chiuso un occhio, ha lasciato correre ed ha anche giustificato que-

Le bordate degli "amici", della riunificazione non fermano il riavvicinamento tra PSI e PSDI

Gli starnazzamenti di Mattei sul "Carlino" - Reminiscenze biblico-politiche di Don Sturzo - Un manifesto dei giovani socialisti e socialdemocratici sulla Scuola - I temi fondamentali della riunificazione

Ravvivata dalla frenetica campagna di stampa scatenata dai cosiddetti quotidiani indipendenti, validamente coadiuvati da taluni periodici, sempre pronti a lavorare di fantasia per far perdere i termini reali in cui pongono certi fatti politici, è desta e si accentra più che mai l'attenzione dell'opinione pubblica intorno al processo di riunificazione. Ovvio dirlo, il fatto su cui nelle ultime settimane ha fatto perno la polemica sull'unificazione, è stato l'impegno di consultazioni stilato tra P.S.I. e P.C.I. Chi ha gridato allo scandalo ancor prima che il testo del documento (già pubblicato nel precedente numero del nostro settimanale) fosse reso noto, ha dimostrato la fretta di taluni per liquidare quella politica che va sotto il nome di riunificazione. Nel clamore di voci, restando alla stampa locale altrimenti il discorso si farebbe eccessivamente lungo, si è levato più forte che mai lo starnazzare di Mattei sul «Carlino». Questi infatti con l'autorità che gli deriva dall'essere uno di quelli che si piegano e non si spezzano e dall'aver contribuito, anche ai tempi del fu Benito ad informare ed a formare l'opinione pubblica, quale capo della redazione romana della «Stampa» e redattore de «Il Popolo di Roma», scoprendo insospettite preoccupazioni per il bene dei lavoratori, ha scritto di credere che Nenni «nel fondo della sua coscienza vorrebbe uscire dagli schemi di una politica che ha già fatto abbastanza danno alla classe operaia». Ha poi stimolato la s.d. dicendo che «in ogni caso è bene fin da ora che i s.d. si preparino al peggio: vogliamo dire a rafforzare il loro partito, ad intensificare l'azione di proselitismo tra le masse, a puntare su una unificazione non più di vertice, ma di base». E Giovanni Spadolini di rincalzo, gioiando in cuor suo di quella che sembrava ormai l'avvenuta rottura tra P.S.I. e P.S.D.I. scriveva: «La s.d. ha reagito con uno di quegli scatti generosi, che hanno fatto la nobiltà di questo partito, con una di quelle condanne morali, che attirano al fondo di una severa concezione di vita». Poi mano mano che i tempi mutano e la realtà romana assesta su posto alla realtà delle cose anche il «Carlino»

particolarmente entusiasta di una «sua» unificazione è stato costretto a parlare di prudente attesa del P.S.D.I. ripetendo, ancora in chiave di «giallo» ed in termini aritmetici, su non dimostrabili contrasti che travaglierebbero il nostro Partito. Per finire poi, a cura del solito Mattei inviato al Congresso di Trento, di rallegrarsi della tesi di Fanfani, secondo la quale ormai l'unificazione è soltanto un'abile manovra di Togliatti portata avanti da Nenni al fine di «imbandire» le forze s.d. staccandole dallo «schieramento democratico».

«L'Avvenire d'Italia» tanto per rompere la monotonia dei fondi di Manzini, ha ospitato una nota di quel Don Sturzo che di quando in quando scende decisamente in campo per le sue manovre che finora hanno sempre avuto l'unico fine di contrastare il passo all'avanzata dei lavoratori. Presso da reminiscenze bibliche egli ha scoperto analizzando la richiesta del P.S.I. affinché il P.S.D.I. si pronunciasse chiaramente per l'apertura a sinistra, che «Nenni vuole attraverso Saragat, la testa di Segni sul piatto d'argento della unificazione, come un nuovo S. Giovanni Battista». E Manzini che della unificazione è pure esso amico, alla Mattei ed alla Spadolini per infondere, commenta malinconico che «la breve estate di Pralognan è finita: è venuto l'autunno della realtà».

Comunque in tutto questo clamore di voci atte a creare confusione in quella parte di opinione pubblica che pur interessata alla riunificazione se segue i riflessi su certi organi di stampa, questa si sviluppa. Infatti tra P.S.I. e P.S.D.I. in campo nazionale è stato raggiunto un accordo per la costituzione di una commissione paritetica per l'esame dei problemi attinenti alla riunificazione.

Intanto nel suo fazzoletto nella nostra provincia, l'on. Martoni pur ricordando prudentemente, ogni volta, che le sue parole potrebbero essere superate dai fatti, si ostina a parlare dell'unificazione come di un semplice allineamento del P.S.I. sulle posizioni del P.S.D.I. Dimentico, mentre denuncia apertamente l'incapacità della D.C. a governare diversamente da quel che ha finora fatto, che un'altra politica richiede un opposto orientamento anziché la conv-

lida di quello passato. Comunque i fatti procedono innanzi. I giovani socialisti e s.d. bolognesi uscendo da quella che sembrava la morta gora della polemica tra le due parti senza concreti riavvicinamenti, in occasione della riapertura delle scuole hanno stilato un manifesto nel quale si auspica la soluzione dei problemi connessi a questa importante istituzione. Come si vede la politica di unificazione socialista marcia innanzi. Non si corre dove è appena possibile camminare è stato detto, ma si va avanti. Quel che rimane da ribadire però ai militanti del P.S.I. è che la politica sin qui seguita dal loro partito ha reso possibile il processo di riunificazione. Basti pensare scartata mettendo al collo della giovane democrazia italiana un robusto cappio del quale non sarebbe stato agone come strumento e funzione di una politica di sviluppo e nuovo sviluppo ma che ha il suo fondamento e la sua base nel P.S.I. Ed è per questo che sono da rifiutare le interpretazioni miracolistiche e trasformistiche favorite cerca di volgere a suo favore un'azione che condotta a tro i padroni. Oggi più che mai quindi i socialisti ed i laburisti sviluppati su questi temi fondamentali: unità sindacale, fine di ogni discriminazione, politica estera di difesa, solidarietà coi popoli coloniali in lotta per la libertà. Ovvio rammentarlo, premessa per questa decisiva svolta politica è la fine di quell'immobilismo centrista che ha direzione del nostro Paese. Qualcuno forse troverà equivochi questi pronunciamenti, non abbastanza chiari. Coi lavoratori, sono quelle che servono solo in apparenza gli interessi e gli ideali di chi lavora.

(continua in 2a pag.)

TUTTE LE DONNE LEGGONO ma non tutte leggono bene

«NOI DONNE», che dalla prossima settimana uscirà a 40 pagine, migliorata e rinnovata, si propone di offrire una possibilità di svago e di ricreazione istruttiva, sana ed interessante allo stesso tempo

Si annuncia una grossa novità che farà piacere a tutte le donne che vogliono trovare una distrazione dalle quotidiane preoccupazioni nella lettura di un buon giornale: la prossima uscita di «Noi Donne» a 40 pagine, migliorata in tutti i suoi aspetti.

Tutte le donne leggono, ma non tutte leggono bene. Contro il grigiore dei muri, col loro rutilanti colori, spiccano le edicole dei giornali; decine e decine di riviste dalle lucide copertine pendono dal tetto dei chioschi fino a terra, e la stragrande maggioranza di esse sono dedicate esclusivamente alle donne.

Sinuose *silhouettes* di indossatrici con gli ultimi eccentrici modelli parigini, stereotipati sorrisi cinematografici o principesse delle ultime case reattive (e tutte bruttine, in verità...), attrazioni lo sguardo della massaia, della sartina dell'impiegata e anche della ragazza di buona famiglia.

Non tutte però leggono le stesse riviste: la sartina e la operaia leggono «Grand Hotel» e tutte le riviste di quel genere che, in fumetti, narrano la straziante storia di Olga, la deportata in Siberia o di «Liana abbandonata la sera delle nozze». Le impiegate invece e gran parte delle studentesse leggono altre riviste, non più a fumetti, che pubblicano rosee novelle e i modelli presentati all'ultima sfilata.

Ci sono infine le signore della piccola borghesia provinciale e tutte quelle ragazze con vaghe aspirazioni intellettuali, che leggono quei settimanali con pretese snobistiche-culturali, perchè pubblicano l'ultimo romanzo di Somerset Maugham o insegnano a diventare donna di classe («Una donna di classe» si rammenti che a sedici anni è ancora una fanciulla e quindi non può scappare in Spagna col cugino già sposato). Testuali parole. Senza commento.

Diverse esteriormente, anche per l'impaginazione, più o meno raffinata, ma tutte uguali, col loro carico di vacue e superficiali immagini che cercano di allontanare la donna dai reali problemi dell'esistenza addormentandola nel tenero mondo delle illusioni.

E così fra la ricetta per fare la triglia alla livornese e

Un bravo compagno



Il compagno Riziero Capra di Mercatale nei giorni festivi diffonde 15 copie dell'«Avanti!» a lui quindi va il plauso della sua Sezione e dei socialisti.

la foto della diva che ci insegna con quali esercizi ginnastici ha ottenuto quella snella e ben dotata figura, fra il sistema migliore per togliere i punti neri e quello per conquistarsi un marito («Dategli sempre ragione, anche se ha torto... Lusingatelo, solleticatelo nel suo amor proprio...»). Ma questi uomini sono poi così affabili?, le donne finiscono col l'ignorare la vera cultura, la realtà delle cose, i loro diritti e le lotte che debbono combattere per raggiungere la loro emancipazione.

Allora le donne non debbono leggere? Allora non possono per un attimo lasciare di pensare al lavoro e alle tante quotidiane preoccupazioni? No! E' desiderioso giusto di tutte le donne essere informate avere svago e distrazione, sempre però che questo le sia dato istruendole, facendo conoscere loro nuove idee e aiutandole a conoscerle e a combatterle per i loro diritti.

Questo si è sempre proposto «Noi donne», l'unica rivista femminile democratica pubblicata in Italia. I suoi dieci anni di vita sono stati dieci anni di lotte, di duri sacrifici. Iniziò con pochi mezzi, dopo la Liberazione; poche pagine, che con gli anni aumentarono, si arricchirono finché raggiunse la attuale impaginazione affermandosi fra la miriade degli altri settimanali femminili, per la sua funzione educatrice, per la difesa che sempre ha preso della dignità della donna. E' stata l'unica rivista che abbia chiesto l'emancipazione femminile si concretizzò; è sempre stata davanti a tutte nel chiedere fossero attuate le giuste aspirazioni di tutte le donne. E' stata una bandiera per tutte le donne democratiche, è grazie a loro, alle compagne, lettrici e diffonditrici che «Noi donne» ha migliorato sempre più.

Non si può negare, obiettivamente, che «Noi donne» ha molti difetti e noi socialisti siamo sempre stati i primi a rilevarli.

Le si è voluto dare un carattere troppo politico, pesante; e sotto questo aspetto ci si è preoccupati troppo di trattare problemi esclusivamente femminili, mentre invece un giornale che voglia essere progressista, deve portare tutte le donne ad interessarsi di tutti i problemi politici, sociali, culturali.

Molte volte nel tentativo di «orientare ideologicamente» le lettrici, si sono assunte posizioni settarie, di estrema

pedanteria. Nell'interpretazione dei fatti politici (come avvenne per esempio per Poznan) molte volte ha prevalso l'orientamento dell'articolista (o di uno solo schieramento) anziché quello più ampio ed obiettivo dell'intero movimento democratico femminile.

Ma non accusiamo questo nostro settimanale che, solo, si ispira ai principi della democrazia; troppo gravosi sono i suoi compiti e le donne che deve accontentare appar-

tengono a classi diverse: salutiamo quindi l'uscita di «Noi donne» a 40 pagine, arricchita dall'esperienza di questi anni passati e dai suggerimenti delle sue lettrici, resa più bella e più interessante, più varia e più rispondente alle esigenze di un grandissimo numero di lettrici, augurandoci che sempre più donne leggano questa rivista!

Per questo si adopereranno con slancio le nostre brave

e valenti diffonditrici, che la hanno sempre diffusa, a volte a costo di gravi sacrifici, rendendola sempre più forte e più amata da tutte le donne.

Milita Contini

BREVI DI SPORT

PATTINAGGIO

A Barcellona i rotellisti italiani hanno ripetuto il trionfale successo di due anni fa a Bari conquistando tutti i titoli mondiali relativi alle corse e terminando al primo posto nella classifica generale davanti all'Inghilterra e alla Germania la quale ha vinto le gare di artistico. Le vittorie individuali degli azzurri sono state conquistate dalla Vianello (500, 5.000, 10.000), Cavallini (1.600, 10.000), Lori (5.000) e Rossi (20.000).

MOTOCICLISMO

A Modena si è svolta la ultima prova del campionato nazionale Juniores. Le gare sono state tutte strenuamente combattute e alla fine hanno dato i seguenti vincitori: cl. 75 Silvani (Laverda), 100 Farnè (Ducati), 125 Villa (Mondial), 175 Brambilla (M.V.), 250 Muscio (Parilla), 500 Galliani (Gilera).

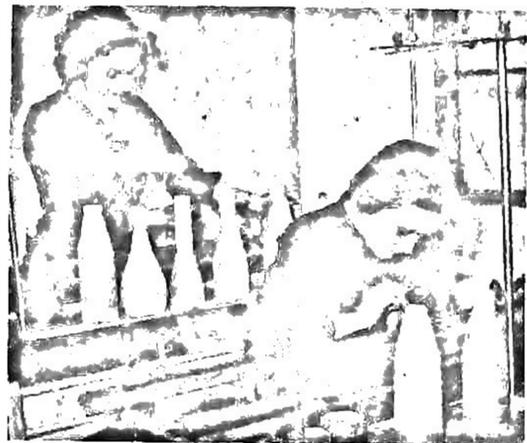
DOMENICA, 21 OTTOBRE, ALLE ORE 10 NELL'EX SFERISTERIO (Via Irnerio, Bologna)

avrà luogo una pubblica manifestazione dei pensionati e dei vecchi senza pensione.

Oratore ufficiale

l'on. ALCIDE MALAGUGINI

L'amaro pane delle magliaine



Due delle tante magliaine che lavorano a domicilio; le sorelle Anna Rosa rillicani di anni 12 e Giovanna di anni 17. (Foto Lambertini - S. Giovanni in Persiceto).

I cattolici, quando uscirono dalla Confederazione Generale del Lavoro, si illusero di attirare nella loro orbita tutti i lavoratori italiani, dalle Alpi al Libano. Partirono lanciando in resta, sorretti dai vari governi democristiani, dagli industriali e dagli agrari alla conquista dei lavoratori, come il crociato «prode Anselmo». Hanno conquistato sì dei sepolcri, ma dei sepolcri

che Cristo chiamò imbiancati. I lavoratori che dovevano difendere i loro interessi rimasero ai loro posti, abbandonati per fortuna da pochi. Quando i cattolici si accorsero che il loro era stato soltanto un sogno ambizioso si mossero le labbra, ma non recitarono il mea culpa: la sconfitta li rese più arditi e si prepararono alla riscossa. Come don Abbondio alla vista dei bravi «domandò subito in fretta a se stesso, se tra i bravi e lui, ci fosse qualche uscita di strada, a destra o a sinistra» così i democristiani si domandarono se nella storia vi fossero degli esempi, da parte della Chiesa, per «convertire gli eretici».

Ripercorsero a ritroso tutta la storia ecclesiastica e si fermarono al periodo più tragico, quando la Sacra Inquisizione, nel nome del Dogma, faceva bruciare sulle piazze quanti avessero ardito portare nuove idee. Si ricordarono dei tempi felici, per loro, quando il Giudizio di Dio era l'unico codice, quando esisteva la censura ecclesiastica sulla stampa, il diritto di asilo, il foro ecclesiastico e le carceri particolari, l'esenzione delle imposte per i beni delle congregazioni, della parrocchia, dei vescovati. Dinanzi a questi esempi di storia sorpassata non esclamano «nessun maggior dolor - che ricordarsi del tempo felice - nella miseria!» ma benché trati vollero tentare la riscossa. Sapevano che il Governo e tutto l'apparato burocratico era dalla loro parte e si gettarono allo sbaraglio, assediando la città fortificata dei lavoratori democratici e viste vane le loro bordate tentarono di farla capitolare per fame. Si iniziò così il triste periodo degli spezzatamenti della terra: le tenute di Lenzi, di Talon, di Collettivo di Crevalcore, di Poppi, del Torlonia. Centi-

Nei comuni di S. Agata, Crevalcore e Persiceto 1.722 lavoranti a domicilio, prive di una qualsiasi forma di previdenza, faticano per paghe le quali solo raramente raggiungono L. 100 all'ora

nata di lavoratori vennero gettati sul lastrico. Incominciò il duro calvario della classe lavoratrice di Persiceto, di Crevalcore di Sant'Agata Bolognese: bambini che invano chiedevano di che sfamarsi, scolari che non avevano il necessario per andare a scuola; le donne che dovevano vendere gli oggetti più cari per acquistare un pezzo di pane. E se nessuno è morto di fame ciò lo si deve ai crediti che le varie cooperative hanno sempre accordato ai disoccupati.

Approfittarono di questa situazione i grossi industriali di Carpi, i quali, «come procelle d'ispide puldre» scesero in questi Comuni, e, novelli Dulcamara, si presentarono come i benefattori dei lavoratori. Scesero i vari Gualdi, i vari Severi, i vari Valsecchi, i vari Martinelli... offrono lavoro a domicilio. Le donne che non hanno mai voluto capitolare dinanzi alla prepotenza ed ai ricatti; le braccianti che erano state estromesse con i loro mariti da quelle terre dove da anni ed anni lavoravano per trarre il necessario sostentamento per le rispettive famiglie, accettarono l'offerta, pur sapendo di andare incontro ad un lavoro che avrebbe fatto guadagnare soltanto il puro pane. Ed ecco che 700 donne di Sant'Agata Bolognese, 622 di Crevalcore e 400 di Sant'Agata in Persiceto, divennero improvvisamente magliaine e chiesero ed ottennero il lavoro dalle Ditte carpi-gilioni.

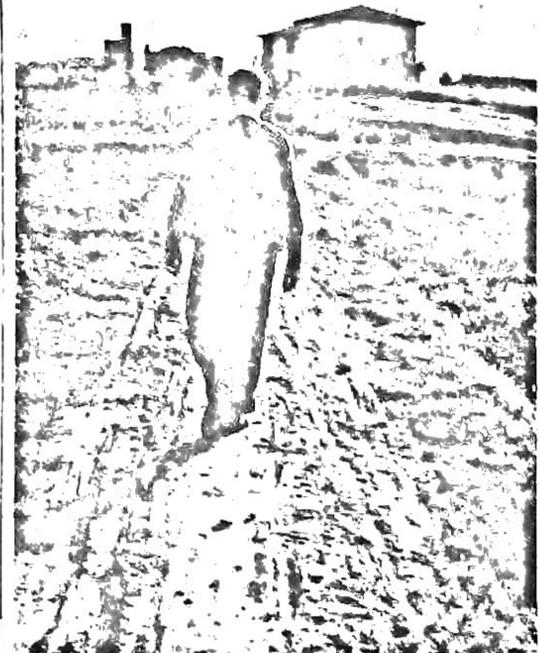
A questo punto iniziò una campagna di elogi all'operaio degli industriali a tanto maltrattati dai socialisti e dai comunisti.

«Gli industriali sono dei filantropi e degli igienisti» avranno detto, «perché in questa maniera le magliaine hanno la possibilità di lavorare sotto il proprio tetto, senza essere costrette ad alzarsi la mattina presto con qualsiasi stagione, per andare a prendere il primo treno e recarsi sul luogo di lavoro per ritornare a casa la sera stanche; gli industriali sono i benemeriti della società, perché hanno evitato con la nuova trovata del lavoro a domicilio, il lavoro in stabilimenti pregni di polvere malsana ed in mezzo ad altri operai uomini...».

Noi invece diciamo, e con noi tutte le magliaine con le quali abbiamo avuto dei colloqui, che ben altri intendimenti hanno spinto gli industriali ad escogitare il sistema del lavoro a domicilio, invadendo quasi tutta la parte sud-orientale della Valle Padana e dei loro merli da confezionare in maglie e ma-

Una riuscita festa Avanti!

Mostra fotografica alla STEB



In occasione della «Festa dell'Avanti!» svoltasi a cura della Nas-STEB, sabato 13 e domenica 14 ottobre, è stata allestita una «Mostra Fotografica del Dilettante», che ha ottenuto un notevole successo. Hanno esposto alcune loro fotografie gli amici Guglielmo Lagazzi, Alfonso Faccioli, Gino Pedrelli e Franco Consolini, per un totale di 16 opere. E' stata segnalata, per la pubblicazione sul nostro settimanale, la foto sopra riportata. dal titolo: «Uomini soli» di Guglielmo Lagazzi.

Rievocata la strage di Marzabotto



A Marzabotto nel dodicesimo anniversario, sono state commemorate le vittime della strage nazista. Nella piazza del paese, addobbata di tricolori, la medaglia d'oro Arrigo Boldrini, presidente dell'Anpi, ha tenuto il discorso commemorativo ufficiale.

Sul palco d'onore aveva preso posto i famigliari dei Caduti decorati, il sindaco di Marzabotto, l'avvocato Zoccolli, già presidente del C.L.N., l'ing. Gianguido Borghese, vice sindaco di Bologna e già dirigente del C. U.M.E.R., l'avv. Vighi, presidente dell'Amministrazione Provinciale, Malaguti per le C.C.D.L. emiliane ed altre personalità tra le quali i rappresentanti del P.S.I. e del P.C.I.

Per primo ha preso la parola il sindaco di Marzabotto rievocando quelle tragiche giornate ed invocando un aiuto consistente per la rinascita della cittadina martire; quindi ha parlato Sacchi, per il comune di Firenze e l'avvocato Roberto Vighi, presidente dell'Amministrazione Provinciale di Bologna. Infine ha tenuto la commemorazione ufficiale l'on. Boldrini.



La signorina Angelina Tonelli della stielina dell'Avanti! a Mercatale.

Sembra di trovarsi in una caserma, i primi giorni di servizio militare, quando con un pretesto e con l'altro non pagano mai la decade per intera, con la scusa di fantomatiche rotture.

Inoltre non viene calcolato il calo stagionale della lana e, se alla consegna ne manca qualche grammo, viene senz'altro addebitato Capita spesso che alcune magliaine, dopo aver lavorato settimane intere, non percepiscano nemmeno una lira, anzi rimangono in debito con gli industriali, i quali respingono il lavoro non gradito per la confezione, addebitando la lana usata.

Da notare ancora che non tutti pagano regolarmente mese per mese, qualche in-

Domenico Muratore (continua in 2.a pagina)

SETTE GIORNI DI SPORT

(a cura di DINO DESERTI)

BOXE

Franco Festucci ha guardato troppo in alto sfidando il francese Humez per il titolo europeo dei medi. Humez è un atleta con un temperamento formidabile e collaudato da decine e decine di combattimenti durissimi ed anche se non è più quel tremendo pugile di un paio di anni fa è pur sempre in grado di sostenere un confronto sulle dodici-quindici riprese senza accusare pause di arresto. Eppure Festucci, un Festucci amatissimo per il suo immenso coraggio e la sua caparbia volontà, è stato ad un pelo dalla grande affermazione. Nella decima ripresa un suo destro doppiato da un sinistro ha fatto piegare per un istante le ginocchia al campione d'Europa ma purtroppo il romano non ha saputo, o potuto, approfittare del momento favorevole: ha lasciato trascorrere l'attimo propizio e nelle due riprese successive Humez, ormai ripreso, ha inflitto all'atleta italiano una dura punizione che è stata interrotta dall'intervento dell'arbitro il quale ne ha decretato la sconfitta per k. o. t.



Una fase drammatica del match valevole per il titolo continentale dei medi fra il nostro Festucci (a sinistra) e Humez.

Sullo stesso ring si sono succeduti anche Lol, Petilli e il duo Mazzinchi-Faverzani. Lol con uno dei suoi combattimenti in sordina che è solito disputare quando si trova di fronte pugili non troppo difficili, ha vinto agevolmente ai punti contro il francese Anzel. Petilli invece aveva il compito più difficile: doveva vedersela con quell'autentico asso che è Hamia e contro tanto avversario Petilli ha combattuto coraggiosamente, non sfuggendo la lotta, toccando spesso a sua volta ma ha dovuto alla fine terminare con una sconfitta ai punti; una sconfitta più che onorevole dato il valore del suo avversario che è pretendente alla corona mondiale del piuma. Mazzinchi-Faverzani, titolo italiano in pugno, è stata una vera delusione. Faverzani si è fatto richiamare per diverse scorrettezze e nel corso della terza ripresa l'arbitro l'ha rimandato nel suo angolo sotto il peso di una squalifica; un brutto epilogo per un combattimento che aveva tutte le premesse per riuscire appassionante.

CICLISMO

Era un anno che Coppi attendeva questo momento. Da tre Valli varesine era stata per Fausto una cruenta, ansiosa ricerca di una affermazione per dimostrare a se stesso e agli altri di non essere ancora finito. Nella Coppa Bernocchi il successo gli sfuggì per un leggero malessere che lo colse a pochi chilometri dall'arrivo e fu preceduto dai quasi sconosciuti Modena e Lugano, nella corsa che già lo vide vittorioso nel 1951 e '52. Coppi non ha avuto battute d'arresto; non si è lasciato prendere dallo scoraggiamento nemmeno quando ha saputo che Grai gli aveva rosicchiato ventitré secondi nel quindici chilometri del primo giro; ha mantenuto il suo ritmo inimitabile che lo rende irresistibile nelle gare contro il tempo e giro per giro ha riguadagnato il terreno perduto infliggendo successivamente Bouvet il vincitore della Parigi-Tours, il grande Gaul, Brankari, le Planckaert e al quarto giro Grai, il vincitore dello scorso anno e recordman della gara. È stato piegato. Ma più che la vittoria ciò che stupisce nell'ottima prestazione di Coppi è che la sua media (40,744) è stata superiore a quella ottenuta nelle altre sue precedenti affermazioni ed inferiore di appena sei secondi a quella che costituisce il primato della corsa. Sarebbe stato meraviglioso vedere in gara anche Modena ed Anquetil ma l'uno e l'altro hanno preferito trascorrere la domenica sotto altri cieli. Forse anch'essi sarebbero rimasti con la bocca amara come si sono rimasti Grai, Bouvet, Gaul, e tutti gli altri, compresi Moser e Carlesi finiti l'uno al sesto posto a 5'39" da Coppi e l'altro allottavo a 6'47".

La «S. Pellegrino» che è entrata fin dalla sua prima edizione nel novero delle maggiori corse dilettantistiche italiane, doveva, secondo gli intendimenti dei suoi ideatori, oltre che costituire un efficace mezzo propagandistico del ciclismo fra i nostri giovani, permettere la ricerca dei migliori dilettanti per la formazione di una squadra e testare debuttanti in campo professionistico nei

Giro di Lombardia. Se il primo scopo è stato pienamente raggiunto attraverso le cento gare che in tutta Italia hanno selezionato i più qualificati, per il secondo i dirigenti della S. Pellegrino hanno in parte errato nel loro calcolo. Infatti Bruni e Ronchini, quelli che si sono posti in primo piano, erano già stati accaparrati dalla Bianchi e non è detto che anche altri non abbiano già in tasca un qualche contratto con altre case. Così al Comm. Granelli restano i secondi piani.

Venendo alla corsa in sé o meglio alla finale che si è svolta sulla distanza di 769 chilometri divisa in cinque tappe l'ultima delle quali di ben 245 chilometri, gli atleti che hanno dominato sono stati gli emiliani Bruni il vincitore e Ronchini dato per favorito e che ha tenuto la vittoria in tasca fino a metà dell'ultima tappa. Proprio quei due ingaggiati dal Comm. Zambrini. Compilamenti Ronchini che con Bruni, Romagnoli, Franchini e Pambianco costituivano la squadra A emiliana ha tenuto duro fino alla terza frazione: ha terminato vittoriosamente assieme agli altri la prima prova (km. 19.500 a cronometro a squadre) con la media sbalorditiva di km 48,158; è quinto nel gruppo di testa nella seconda tappa vinta dal lombardo Brandolini; ha concluso trionfalmente la terza terminata a Genova lasciando a un minuto e mezzo Bruni e gli altri; poi alla quarta tappa, vinta da Restelli della Lombardia B, un po' provato, ha perduto terreno nel corso della battaglia scatenata in partenza da Mancini, Innocenti, Costalunga ed altri e alla quale, visto Ronchini in difficoltà, con un vero spirito di squadra hanno efficacemente collaborato anche gli emiliani. Infine nell'ultima, vinta da Carisone, esso pure lombardo, Bruni è riuscito a togliere all'emolesse il segno del primato ingaggiando con esso una lotta furiosa ben appoggiato nel suo tentativo dagli altri compagni di squadra. Ci sarà da ridere vederli entrambi in maglia bianco-celeste? Non ha vinto Ronchini, ma Bruni e per il ciclismo emiliano i conti tornano egualmente e in modo magnifico visto che la nostra regione ha conquistato i primi tre posti (al terzo vi è Franchini) nella graduatoria individuale ed il primo in quella per squadra lasciando ai quattro ultimi minuti.

CALCIO

Per la partita di Napoli vi era molta attesa ed anche qualche preoccupazione. Il ricordo dell'incontro dello scorso anno del quale si occuparono tutti i giornali, sportivi e non, faceva ancora capolino. Invece tutto è filato liscio e la correttezza ha represso sovrana malgrado la doccia fredda di un pareggio inatteso apparso ancora più amaro dopo la sfoderata vittoria riportata domenica scorsa sul Milan. Per il Bologna esiste anche un'altra preoccupazione di indole eminentemente tecnica: la difesa che non era mai apparsa inesorabilmente avrebbe tenuto di fronte a Vinicio e C. Greco era in grado di neutralizzare il prestigioso centravanti del Napoli? Ma sul campo tutte le

ansie sono sparite. Greco ha giocata la sua miglior partita della stagione e la difesa, anche per l'apporto che ad essa hanno offerto Pivatelli e Fascetti retrocessi dopo l'infortunio subito da Randon quasi al termine del primo tempo; infortunio che ha costretto il Bologna a tenere il campo in dieci uomini per tutta la ripresa, ha retto magistralmente.

Di fronte a simile barriera il Napoli non ha trovato nemmeno un pertugio ove passare per giungere nel pres. di Giorelli e con il trascorrere dei minuti la sua forza di propulsione è andata via via affievolendosi fino a scomparire del tutto e il celebre attacco del Vinicio, Pesaola e Vitelli è rimasto a zero come è rimasto a zero il Bologna più impegnato a difendersi che a dare guai a Bugatti.

TENNIS

Il bolognese Beppe Merlo ha vinto il titolo nazionale raccogliendo così l'eredità di Gardini dopo un incontro emozionante con Pietrangeli. Il virtuosismo ha voluto questa vittoria forse più di quanto non ne abbia desiderate altre. Sono note le polemiche e gli attriti che hanno infortunato questi campioni ed è nota altresì la sua estromissione dalla trasferta in Australia in occasione del-

Impegnativo l'inizio del Campionato di Promozione

Strano incontro il Molinella - Imolese

Pur non dovendosi abbandonare ad eccessivo entusiasmo, i Tranvieri devono essere, in questo inizio di campionato, assai soddisfatti per le prestazioni fornite. Il Campionato di Promozione si presenta impegnativo, tuttavia il Tranvieri è partito in splendide condizioni ed il compiere due affermazioni, l'una a Vignola e l'altra in casa con il Concordia, ha contribuito notevolmente a creare il moral per sostenere le altre battaglie.

Domenica addirittura la squadra di Zanetti ha compiuto un allenamento contro il debole Concordia. Il Tranvieri si è presentato al suo agio contro la squadra di Re. Le frasi di gioco che si sono annunciate sul campo del Trigari hanno entusiasmato la numerosa folla accorsa a sostenere la compagnia aziendale. I migliori in campo ci sono apparsi Brunelli e Manzi, soprattutto il primo, tecnico e realizzatore. Nella stessa girone il Castellinatore ha finalmente vinto una discreta partita. Con maggiore autorità di quanto non dica lo striminzito punteggio (1-0) il Castellinatore ha dimostrato di essere in vera ripresa. Ha solidificato in modo particolare il mezzo sinistro Lepri, autore della rete della vittoria.

La «matricola» Corticella, ospite di Vignola, nonostante una scarsa prestazione, ha impattato (1-1). Partita combattuta, ma tecnicamente ha

la finale interzona della Coppa Davis. Merlo ha voluto con questa affermazione dimostrare di essere sullo stesso piano degli altri e di saper tenere la distanza anche in incontri duri il che era forse uno dei punti interrogativi che avevano determinato la sua esclusione. Oltre a Merlo si sono laureati Pietrangeli e Sirolo nel doppio maschile, Migliori e Facchini nel doppio misto, Bellani e

CONTRO I DIKTAT DI VALENTE

Assemblee nei C. R. A. L.

In preparazione per il 4 novembre un Convegno Provinciale

Tutto il movimento ricreativo denunciatore della nostra provincia è impegnato, in questi giorni, a condurre avanti una nuova, impegnativa e importantissima battaglia in difesa dell'autonomia e della via democratica del C.R.A.L. Dopo le dichiarazioni del commissario dell'ENAL dott. Giovanni Valente e le sue arbitrarie direttive, i Circoli Ricreativi bolognesi hanno già polarizzato i propri sforzi, si sono riuniti in cinquantasei assemblee spendendo alle Autorità dello Stato ed allo stesso commissario ordini del giorno di protesta.

Le rivendicazioni che gli analisti pongono sono le seguenti:

- 1) Abrogazione dello statuto Sc. Iba-Vianello che vorrebbe imporre nel C.R.A.L., al posto del Presidente democraticamente eletto, un commissario.
- 2) Promulgazione di una legge democratica sull'ENAL.
- 3) Riduzione e non l'aumento della Carta dei Servizi.
- 4) Fine del regime commissariato.

Gli analisti bolognesi sono inoltre contrari al cambiamento della denominazione del C.R.A.L. in Dopolavoro secondo la circolare che il commissario ha inviato ai Circoli.

I C.R.A.L. continuano intanto nella loro azione. Sono in programma altre assemblee in preparazione del Convegno provinciale di tutto il movimento ricreativo che si terrà il 4-11-1956 nella nostra città. Del Convegno, delle forme differenziate di protesta adottate dagli analisti e delle antidemocratiche direttive del commissario Valente parleremo molto più diffusamente la prossima volta.

Pericoli nel doppio femminile e la Lazzarino nel singolare femminile.

ATLETICA

L'incontro con la Francia, svoltosi a Firenze, ha superato per gli azzurri ogni più rosea previsione. Non solo gli atleti italiani hanno superato i rivali transalpini nel punteggio complessivo (102-99) ma hanno realizzato diversi eccellenti risultati. Di valore addirittura mondiale il 40" che costituisce il nuovo primato italiano e che per qualche ora ha anche eguagliato quello europeo (domestico) nell'incontro con la Svezia la Germania ha segnato un 40" netto ottenuto nella staffetta 1x100 da Gnocchi, Lombardo, Ghiselli e Galbati, e il 45"7, anche questo nuovo primato italiano, della staffetta femminile realizzata sulla stessa distanza dalle Greppi, Musso, Prazzini e Leone che il giorno prima nella stessa specialità avevano migliorato il precedente record nazionale con 46"1. Altri due records italiani sono crollati ad opera di Dordoni e Pamich nella 20 chilometri di marcia, Dordoni ha percorso i primi quindici chilometri in un'ora 1'08" (44" in meno del suo stesso record stabilito lo scorso anno) e Pamich, vincitore della gara, ha terminato in un'ora 35"09". Venticinque secondi in meno del record di Valente che resisteva da 26 anni. Infine è venuto un nuovo primato italiano nella staffetta 1x100, la gara che ha dato la vittoria all'Italia (prima di questa corsa le due rappresentative erano sul 97 p.p.). Lombardo, Spinuzzi, Bertella e Pancera hanno realizzato il tempo di 2'10"8 che migliora di due decimi il record precedente.

Nel mondo dell'atletica non è mancato nemmeno il crollo di un qualche primato mondiale. La russa Galina Zykhina ha portato il limite nel getto del peso a metri 16,76; sul 200 metri l'altra sovietica Maria Iikina ha segnato il tempo di 23"4 migliorando di un decimo il primato precedente.

NOTIZIARIO ARTISTICO

Il giovane pittore bolognese Alfonso Franeschi espone, in questi giorni, alla galleria S. Stefano di Venezia recenze ed impegnative opere, presentato da Virgilio Guidi, riscuotendo il vivo interesse della critica e del pubblico.

Si è inaugurata a Bologna una mostra nazionale di arte sacra all'Antoniano; di questa rassegna che allinea sui temi cristiani molti nomi di artisti nazionali e locali parleremo ampiamente in un successivo numero del nostro settimanale.

Domenica 21 ottobre chiude i battenti la XXVIII Mostra Internazionale d'Arte di Venezia, la esposizione più importante della produzione artistica contemporanea mondiale. Questa edizione se da un lato ha offerto meno interesse delle precedenti sul piano delle presentazioni del movimento artistico d'avanguardia, dall'altro ha delineato con sufficiente chiarezza, il panorama delle forze delle attuali espressioni di arte. Grande successo ha ottenuto la bella «retrospektiva» di Eugenio Delacroix, il noto maestro del romanticismo francese.

Il Circolo Artistico di Bologna, via Clava 8, inaugura il XXVI anno di attività con la mostra postuma del pittore bolognese Antonino Sartini. La mostra, che comprende 70 opere, è aperta dal 13 al 28 ottobre col seguente orario: 10,30-12 e 16,30-19,30. L'ingresso è libero.

Mobilificio Artigiano

Assortimento di tutti i mobili per la vostra casa. - Facilitazioni di pagamento. - Esposizione: Maggiore, 79 int. - Negozio: Garzanti, 5 - Telefono 42991 - 8010884

buio in sala CALABUIG

«buen retiro», 1956

Una delle cinematografe cosiddette a minoranza che nonostante le condizioni difficilissime nelle quali è costretta ad operare si è andata imponendo alla attenzione generale in questi ultimi tempi, è la cinematografa spagnola che con «Calle Mayor» di Bardem ha avuto buone probabilità di ottenere il Leon d'Oro a Venezia e che con Calabuig ci presenta una dignitosissima opera che mostra se non altro, un notevole mestiere unito ad un notevole gusto. La storia di questo scienziato atomico che per trovare pace si rifugia in uno sperduto paesotto spagnolo è un soggetto che poteva essere suscettibile di sviluppi ben più organici ed interessanti di quanto non appaia dal titolo del regista Berlanga. Il quale ha trattato tutta la storia con molto gusto e con una certa originalità (le figure del torero, senz'altro la più riuscita, del parroco e del gendarme-capo), ma anche piuttosto equivocamente nel senso che non ha voluto rinunciare a nulla, a nessuno degli effetti che si potevano trarre dalla vicenda, dall'alternarsi dei toni umoristici e dei toni patetici. I primi sono svolti molto felicemente anche se alle volte con mano un po' pesante, come per i costumi del romanzo; i secondi sono piuttosto risaputi e per nulla convincenti.

Conseguenza questa dello equivoco di fondo in cui è incorso Berlanga che non ha voluto scegliere decisamente una via nella resa di quello che, in pratica, è il protagonista della vicenda: Calabuig. Pur tenendo fondamentalmente ad una resa di colore con forti accenti satirici Berlanga non ha voluto rinunciare a certe atmosfere crepuscolari alla Fellini che risultano piuttosto gratuite e



soprattutto non ha voluto rinunciare ad un tentativo di senso realistico che è però risultato insufficiente e risaputo. Ci riferiamo a quello che si può chiamare il piccolo dramma della maestrina, figura di una convenzionalità urtante nonostante la buona volontà della Cortese e de' trombettiere, contrabbandieri, impersonato da Franco Fabrizi. Questa piccola storia di una infelicità, invero piuttosto moderata, rompe quell'atmosfera di felicità chimica di cui era avvolto Calabuig e che sul piano favolistico era accettabilissimo per introdurre un elemento di antitesi (il discorso della maestrina allo scienziato che scopre e il dono del veliero) che resta però irrisolto.

Tutta l'impostazione del film è non realista: la figura del protagonista rasento l'assurdo, riesce decisamente incredibile. Siamo anzi all'opposto del realismo poiché il candidato vecchietto tutto è fuorché uno scienziato atomico. Tuttavia tale impostazione sarebbe anche accettabile se seguita coerentemente accettando cioè lo scienziato come puro pretesto narrativo anziché farne a tratti una figura patetica. Per fortuna l'alto umoristico del film è decisamente prevalente ed i dialoghi di Ennio Flaiano, lo acuto scrittore del «Diario Notturno» che appare sulle colonne de «Il Mondo» sono molto azzeccate. La fotografia raggiunge qualche buon effetto in certi tagli del paesotto, ma l'influsso di certe scene alla Tati è piuttosto sensibile. Fra gli attori oltre alla buona prova del protagonista, con tutti i limiti a cui però è necessariamente portato data l'impostazione stessa del personaggio, è da segnalare l'ottimo complesso dei cosiddetti «caratteristi»: il prete, il guardiano, il gendarme. Della Cortese si è già detto, discreto Franco Fabrizi.

«GLI EVASI»
Un film che abbia come tema una evasione da un «lager» nazista non può non ridestare il nostro interesse. Troppo rari si sono infatti venuti facendo, oggi, i film che si fanno ad uno dei più atroci momenti, se non il più atroce, della storia dell'umanità.

Purtroppo però, «Gli evasi» di Le Chanols per quanto si presenti come storia dal vero o nulla ci dice attorno a quella realtà che tutti indirettamente conosciamo, salvo dandocene all'inizio una immagine estremamente convenzionale e sfuocata sia nella figura del comandante del «lager» sia nell'incredibilità di una fuga tentata senza che se ne capisca bene il perché.

La «fuga» vera e propria è narrata in modo estremamente disuguale, a volte, piuttosto inorganico.

Il tono è troppo saltuario poiché si passa dal momento del «brivido» che resta fino a se stesso, a delle stasi narrative piuttosto inspiegabili (la lezione di volumetria), a delle intuizioni invece piuttosto felici anche se non troppo frequenti.

Vi sono poi degli errori macroscopici di narrazione come il passaggio da una narrazione soggettivizzata fino all'uso della voce esterna del personaggio stesso in funzione corale e dei campi lunghi nei quali il vagone che chiude i tre evasi non appare neanche, distogliendo, così lo spettatore dalla tensione che la visione ossessiva dell'interno del vagone stesso andava creando.

Un vero peccato poiché alcuni pregi del film non possono negare e perché l'argomento si presentava di grande interesse. Il finale poi ci sembra la parte più debole del film anche più debole dello stesso inizio poiché da nettamente una sensazione di incompiutezza e di eccessiva fretta di giungere al «fine». Sulla scorta di queste indicazioni non resta che augurarsi che i giovani registi, sia pure di buone speranze, scelgano per il loro esordio temi meno impegnativi. La fotografia, a volte interessante segue in un modo veramente indicativo la falsaria del film: si passa da toni di luci espressioniste come per la scena della palude, a dei toni estremamente crudi non completamente giustificabili come effetti di luce nordica. Di alto livello le musiche di Kosma che non sempre, però riescono ad adattarsi all'andamento diseguale del film. Buona l'interpretazione ma da un Fresnay ci si poteva attendere molto di più.

Enzo Robelli



Calabuig, un immaginario paese, quasi fuori dal tempo dove l'uomo moderno penserebbe di poter vivere in pace.

Concordi i socialisti imolesi sui problemi dell'unificazione

Ribadita nelle assemblee la volontà di operare con decisione e sollecitudine per l'unità di tutti i socialisti italiani

Martedì 9 ottobre si è riunito il Comitato Direttivo allargato ai componenti dei Comitati Sezionali dell'unione imolese per discutere il documento del C.C. centrale sull'unificazione socialista, sugli sviluppi che essa comporta ogni giorno e sui compiti dei socialisti imolesi.

Il compagno Borghi della Segreteria comunale ha messo in risalto nella sua introduzione le origini e gli sviluppi della politica di unità socialista.

Esso trae le sue origini dalla politica designata dal Partito ogni giorno e come tappa fondamentale il Congresso di Torino, le elezioni del 27 maggio e le recenti deliberazioni del C.C.

A quest'ultimo va il merito di aver concentrato i termini di tale politica che non può essere un platonico abbraccio fra vecchi e nuovi compagni, ma piuttosto l'incontro cordiale di socialisti affratellati nella stessa lotta per una nuova politica nazionale d'unificazione socialista che tanto sinceramente desideriamo e vogliamo corrisponda alla necessità di dare all'Italia una nuova forza politica capace di sbloccare una situazione di pesantezza sociale ed economica. Essa è l'elemento capace di dare impulso alla stagnante situazione di crisi che attanaglia ogni iniziativa di progresso economico, sociale, culturale del nostro popolo.

L'unità dei socialisti è in sintesi dimostrazione della validità e insuperabilità di una politica Socialista nel nostro Paese e quindi la riconferma della funzione insostituibile di un grande e classista Partito Socialista.

Per questo anche Imola non deve guardare agli avvenimenti con distacco sperando che al centro si possa concludere la politica di unificazione Socialista, ma vi deve partecipare con opera propria nulla trascurando perché anche sul piano locale si stringano nuovi rapporti, che per l'unità lavorino, e si interessino così sempre nuovi strati di cittadini.

Per concretizzare quanto esposto dal compagno Borghi e che noi abbiamo cercato di sintetizzare, la Segreteria ha promosso e intende promuovere riunioni in tutte le Sezioni, conferenze e un incontro con la Segreteria della locale Socialdemocrazia per discutere con essa i problemi relativi alla politica di unificazione Socialista.

Nella discussione intervenivano molti compagni. Per brevità di spazio non possiamo fare il punto dei diversi e sempre interessanti interventi. Ricordiamo che tutti si sono trovati d'accordo nell'approvare la politica perseguita dal Partito illustrandone i diversi aspetti che essa comporta in sede Nazionale e locale e le prospettive nuove che essa dischiude su tutti i vivi problemi del Paese. Ricordiamo tra gli intervenuti i compagni Gagnoli, Pasquali, Gherardi, Matolani Giuseppe.

Manuelli, Mazzotti, Martini, Poggioli, Capra, Rebeggiani, Fuzzi. Ha concluso i lavori il compagno Giovanardi il quale ha riassunto i termini del dibattito.

Nel quadro delle iniziative approvate dal dibattito mercoledì 10 si è riunita l'assemblea delle sezioni cittadine per discutere lo stesso O.d.G. Il segretario della Federazione, compagno Armaroli, ha aperto la discussione con una ampia relazione, sulla quale sono intervenuti: Castellari Domenico, Rubri Athos, Matolani Giuseppe, Ferdini Carlo, Bandini Andrea e Ricciardelli Andrea.

Ha concluso il compagno Armaroli complimentandosi per la chiarezza degli interventi e per la comune esigenza espressa che si persegua con sollecitudine e coraggio la politica per l'unità dei socialisti italiani.

CONFERENZE SULL'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

Venerdì 19 c.m. alle ore 20,30 - nel Salone della Casa del Popolo di IMOLA. avrà luogo una Conferenza. - Parlerà il compagno

CARLO BADINI

Assessore Provinciale

++

Domenica 21 c.m. alle ore 15 - nella P.zza di SESTO IMOLESE, parlerà

GIORGIO VEGGETTI

dell'Esecutivo Provinciale del P.S.I.

++

Domenica 21 c.m. alle ore 15, a SPAZZATE SASSATELLI, parlerà il compagno

dr. FRANCO TEGA

Nelle lotte dei lavoratori della terra i presupposti per ricreare l'unità sindacale

Il processo in atto sulla unificazione sindacale viene seguito con interesse non solo dai lavoratori, ma anche dalla stragrande maggioranza dei cittadini imolesi che vedono in questo la grande prospettiva di uno schieramento ben saldo e unito da contrapporre a quello padronale che ora domina in tutti i settori della vita economica, politica e sociale del nostro Paese.

Tutto ciò non fa che ancora più confusa sia l'idea di come arrivare a questo avvenimento che avrà conseguenze di grande importanza politica per far uscire dall'immobilità politica l'attuale indirizzo politico degli attuali dirigenti della politica governativa italiana certo non sarà facile per nessuno, se non ci si orienta a dibattere il problema su un terreno serio, responsabile, di come va vista la politica delle cose all'atto pratico a contatto con i lavoratori.

Non sarà facile per questo appunto perché le varie tesi eccessivamente pessimistiche e quelle eccessivamente ottimistiche creano difficoltà di carattere politico sindacale e di organizzazione della lotta attuale per risolvere i problemi di oggi e di prospettiva. Certo non a caso sorgono queste diversità. La timidezza della C.I.S.L. e della U.I.L. nell'imporre una impostazione energica per il rispetto dell'accordo del 20

Luclio con precisa responsabilità dei gerari e del Governo.

Questa è mancata impegno del Governo e degli agrari prolunga una grave situazione per i mezzadri e i braccianti i quali vedono nella stipulazione dell'accordo per un nuovo patto colonico la fine di una lunga lotta che ogni anno sono costretti ad affrontare per chiedere la contabilità contabile, per dare la pensione al vecchio mezzadro e l'aumento degli assegni familiari ai braccianti. Tutto ciò costituisce non solo un problema economico ma un problema sociale per le stesse condizioni di vita in cui si dibattono queste due categorie.

Queste sono le domande alle quali insieme le organizzazioni Sindacali sono chiamate a rispondere e a riproporre con forza in una azione unitaria per dare fiducia e prospettiva alla unificazione sindacale che inevitabilmente dovrà passare per una scelta d'azione nella soluzione non solo dei suddetti problemi, ma scortati da quelli più avanzati che sono: il progetto di riforma contrattuale e fondiario e al rispetto della legge del 1953 per i comprensori di bonifica. Ciò richiede una parte di cura per lo studio attento già in atto e una lotta per nobilitare i lavoratori della terra dell'Imolese, ed in particolare della bassa, la più interessata a questo problema. A tal proposito ritorniamo all'argomento nel prossimo numero del nostro settimanale.

Non è che si voglia far della polemica con la C.I.S.L. e con la U.I.L. ma nel dibattito che deve seguire il processo di unificazione è giusta la massima chiarezza e la chiarezza i lavoratori la vedono nell'impegno preciso di risolvere i problemi che da tempo aspettano, per i quali hanno lottato e tuttora lottano. Non può perciò contribuire a questo processo unitario la mancata soluzione

Questo è questo terreno di lotta per la soluzione di questi problemi concreti è possibile cancellare ogni ombra di incertezza e di dubbio fra i lavoratori per continuare con fiducia ed entusiasmo la strada della unità che condurrà con certezza alla unificazione sindacale.

Questo è l'orientamento che ogni dirigente, ogni attivista, ogni lavoratore di qualsiasi organizzazione sindacale deve tener presente per agire su basi reali, il che aiuterà e non impedirà il processo distensivo, unitario sindacale in atto ormai nel nostro Paese.

Sanzio Gherardi

Prossimo il licenziamento di 24 operai alla Fornace Brunori di Bubano

Auspicabile il deciso intervento dei rappresentanti di tutte le correnti affinché gli industriali recedano dalle loro decisioni

Purtroppo la «longa manus» del capitalismo è arrivata anche a Bubano e dopo tante tergiversazioni si è rivelata in tutta la sua azione negatrice di ogni libertà. E veniamo ai fatti concreti. Gli industriali F.Li Brunori hanno comunicato alla C. I. che con fermezza attueranno quanto prima, un primo (vero Signor Aldo) licenziamento di 24 operai, praticamente un quarto dell'intero complesso occupato nella fornace omonima di Bubano. Premettiamo, e lo diciamo con chiarezza coscienza della nostra forza, che Bubano non è San Lorenzo. Qui la reazione non passerà; là purtroppo la reazione ha trovato i lavoratori divisi e ripetiamo purtroppo i primi a farne le spese sono stati proprio loro, e in paese tutti sanno le tristi condizioni di quei lavoratori. In parole povere a Borgo San Lorenzo, in quel cantiere, regna il terrore Fiat. Ma a Bubano ripetiamo questo non può succedere, perché ben altre condizioni ha trovato la proprietà tra le maestranze, ha trovato una classe lavoratrice tutta unita, dal socialista al comunista, al cattolico, all'indipendente, ha trovato un Consiglio Comunale tutto unito, socialisti, comunisti, democristiani e repubblicani. Ha trovato infine la solidarietà degli esercenti tutti con i lavoratori in lotta. In poche parole dietro ai lavoratori della Brunori vi è la popolazione di un intero comune. Quindi la reazione non può passare e il rampollo del casato Brunori di marca toscana può farne a meno di fare esperimenti, come dice lui, diminuendo il personale addetto ad una macchina per poi domani licenziarlo.

È che i motivi dei licenziamenti non sono economici, e cioè crisi del mercato, riserve enormi di materiale in vendita, perché pur essendo poco pratici in tali questioni obbiettiamo che se i Brunori cedessero il loro materiale a prezzi più bassi o comunque pari a quelli delle altre fornaci, le riserve scenderebbero in pochi giorni. La manovra, quindi è chiara, si vuole dividere i lavoratori, si vuole togliere dal complesso i lavoratori che maggiormente si interessano di problemi sindacali e politici per poter domani disporre dei rimanenti liberamente e ridurli allo stato di schiavi come nella consorella di Borgo San Lorenzo. Ma i lavoratori tutto ciò lo hanno capito chiaramente e tutti, uniti hanno risposto senza sottintesi alla proprietà che il fascismo è già caduto e mai più ritornerà, che la libertà così duramente conquistata nella lotta di Liberazione è e dovrà rimanere un pilastro fondamentale della nostra giovane Repubblica, assicurando a tutti gli italiani la possibilità di non ritornare a tempi in cui la forza lavoro era considerata come materia e perciò manovrabile a piacere.

La discussione per la composizione della vertenza è ancora aperta, sappiano gli industriali Brunori ritornare nella legalità costituzionale. La Costituzione glielo impone la loro coscienza lo dovrebbe a loro comandare; i lavoratori hanno già fatto molte proposte tutte umanissime, forse hanno ecceduto anche i termini posti dal contratto di lavoro pur di evitare i licenziamenti. Hanno proposto di ridurre le ore lavorative, hanno proposto di dare inizio alle ferie, non godute nella stagione estiva (bella gratitudine), hanno proposto infine il turno, dimostrando così alto senso di responsabilità. Attendiamo quindi gli ind. Brunori alla prova; il loro non deve essere un atto di clemenza, ma di giustizia per i lavoratori.

E ora un commento aperto. Come detto in precedenza al Consiglio comunale tutti si sono trovati d'accordo nel biasimare l'operato dei Brunori quindi anche il d. c. Folli. Una nota stonata quindi ci pare essere il manifesto d. c. apparso sui muri del paese, positivo nella prima parte, ambiguo e sibillino nella seconda.

Sia chiaro una volta per sempre. I lavoratori e per essi le loro organizzazioni sindacali hanno sempre agito nell'ambito dei rapporti stabiliti dal contratto di lavoro. Quindi, niente inconsulte manifestazioni, ma consapevolezza delle loro azioni nell'interesse non solo dei lavoratori ma anche dell'economia aziendale.

Da queste colonne quindi parte un invito affinché tutte le correnti politiche si uniscano e reclamino con fermezza il diritto al lavoro non solo per i lavoratori della Brunori, ma per tutti gli italiani.

La giornata della 'Dante', dedicata a Luigi Orsini

Il Comitato imolese della Dante Alighieri celebrerà la giornata della «Dante» alla presenza delle autorità e dei rappresentanti di tutte le istituzioni cittadine nella mattinata di domenica, 11 novembre p. v., alla Scuola «Carducci» dedicandola completamente alla memoria del poeta Luigi Orsini nel secondo anniversario della sua scomparsa. Caratterizzeranno la celebrazione: la consegna di un busto marmoreo alle scolaresche della «Dante Alighieri» alla Direttrice del primo circolo della Scuola elementare di Imola, signorina maestra Vella Pelloni, la premiazione dei migliori allievi, specialmente in materie letterarie, di tutte le scuole imolesi di ogni ordine e grado con l'omaggio di opere di Luigi Orsini; un coro di bimbi su canti orsini e canto del Poeta nell'esecuzione della «Camera» locale dei cantieri romagnoli. Presterà servizio la banda cittadina. Saranno presenti tutti gli istituti scolastici della città e del circondario col vessillo.

La cittadinanza imolese non si lascerà sfuggire l'occasione per ricarsi ad applaudire i suoi figli migliori, per ricevere degnamente gli alunni e le famiglie del circondario e per levare, in ore serene e care allo spirito, un pensiero riverente alla memoria del Poeta Luigi Orsini che dedicò tutta la sua vita al bene dell'infanzia, dell'adolescenza e della giovinezza.

Il Comitato non potendo farlo singolarmente invita a mezzo della stampa tutta la cittadinanza e si riserva di rendere noto un più dettagliato programma.

L'amministrazione comunale ha offerto spontaneamente tutto il suo autorevole appoggio alla manifestazione.

Conclusi con successo le Feste Avanti!

I socialisti della Sezione di CASOLA CANINA ringraziano vivamente tutti coloro che hanno partecipato alla loro festa e ringraziano coloro che si sono prodigati lavorando per la buona riuscita di tale manifestazione. Un ringraziamento particolare alla Famiglia Lanzoni Mario per la gentile ospitalità offerta nel corso delle «operazioni gastronomiche».

Nelle scorse settimane si sono svolte con vivo successo le feste dell'«Avanti!» a SASSO MORELLI nel corso delle quali ha parlato il compagno Armaroli, Segretario della nostra Federazione. Anche in quest'occasione lo spirito di iniziativa e di abnegazione dei compagni imolesi ha fatto sì che alle manifestazioni organizzate a sostegno della stampa socialista abbia sempre risposto un fervente successo. A tutti i compagni quindi la gratitudine del Partito.

A CASOLA CANINA la festa dell'«Avanti!» si è svolta a domenica scorsa. Ed ancora una volta il successo che caratterizzò l'insieme di queste manifestazioni ne ha caratterizzato la fine. Infatti questa è l'ultima festa organizzata dall'Unione socialista imolese. Nel corso di questa ha parlato il compagno Adamo Vecchi della nostra Federazione illustrando quelle che sono le prospettive di una avanzata socialista.

do sviluppo del movimento Cooperativo in Italia.

Nonostante le ripercussioni e le distorsioni operate nel passato dal Governo fascista e dalle forze reazionarie, nonostante i recenti arbitri perpetrati ai danni della stessa Cooperazione, essa ha riaffermato e consolidato i propri ideali di funzione sociale e di progresso.

Anche nell'Imolese dobbiamo compiacerci per l'iniziativa che la Lega Nazionale delle Cooperative a Mutua. Questa celebrazione è un fatto altamente importante se si considera gli innumerevoli passi in avanti e il grande

Un comunicato del comitato "Rifugio del cane,"

Il Comitato Autonomo Rifugio del Cane comunica: «Nel rinnovare il nostro appello alla generosità dei cittadini, si rende noto che al più presto in diversi negozi della Città, saranno posti a disposizione degli offerenti, i salvadanai per raccogliere anche il più modesto obolo.

Si comunica altresì che nel Rifugio del Cane vi sono diversi esemplari di razza che, come gli altri cani, vengono ceduti gratuitamente purché sia assicurato loro un umano trattamento».

Sanzio Gherardi

Auguri

I compagni della Sezione del PSI di Pontecchio formano i loro migliori auguri di pronta guarigione per il compagno Baravelli ceteri di riaverlo presto tra di loro.

Prof. Dott. Nicola Tedeschi

Docente Clinica Dermatologica Università di Bologna

Specialista malattie veneree e della pelle

CURA DELLE DISFUNZIONI SESSUALI E DELLE VARICI

Riceve in IMOLA - Via Emilia 218 (Palazzo Comunale centrale) tutte le DOMENICHE dalle ore 8 alle 11 e a BOLOGNA gli altri giorni in Via Oberdan 37 - Tel. 24-929

Leggete i libri della Collana



GLI AMICI DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente		L. 331.20
Zonta Giuseppe pagando il 2. sem. abbonam.	»	50
Dall'Osso Galeazzo pagando il 2o sem. abbonam.	»	50
Atteriani Giuseppe e il figlio Spartaco nel V. anniversario della morte di Beilos Giuseppe ottirono al nostro settimanale	»	500
Siamo Sempre Noi (idem al «Momento»)	»	300
Totale		L. 832.20

Un unico sindacato per i lavoratori

(Continuaz. dalla 1.a pag.)
 sciremo a portare questo spirito nuovo alla base e a creare questa fiducia tra i lavoratori, che affretteremo l'unità, unità d'azione prima come mezzo e strumento per arrivare all'unità organica poi.

Attorno a quale piattaforma è possibile realizzare oggi l'unità? Il Comitato Esecutivo accenna a due punti fondamentali e della massima importanza perché tendono a rivalutare il sindacato nella società nazionale e a porlo in grado di assolvere tutti i suoi compiti. Essi sono:

1) - Migliorare le condizioni di vita dei lavoratori ed elevare la loro condizione sociale e umana mediante una più giusta ripartizione del reddito nazionale con più alti salari e stipendi, e con una lotta efficace contro la disoccupazione.

2) - Fronteggiare il potere dei monopoli sulla vita economica e politica del Paese in una linea di difesa attiva degli interessi dei lavoratori e della popolazione consumatrice; combattere la minaccia permanente che i monopoli e le grandi coalizioni capitalistiche e agrarie fanno pesare sull'ordinamento democratico dello Stato italiano; promuovere una politica di investimenti produttivi con la massima utilizzazione delle aziende di Stato (IRI-ENI, ecc.) per assorbire gradualmente la disoccupazione con l'industrializzazione del Paese e in primo luogo del Mezzogiorno e delle isole; sollecitare le riforme di struttura, dalla riforma agraria alla limitazione del potere dei monopoli, in attuazione dei principi sociali della Costituzione quale condizione necessaria per una migliore giustizia sociale.

Questi due punti indicano come la maggioranza sulla quale la CGIL propone la discussione per la formazione di una nuova organizzazione sindacale unitaria sia basata su di una azione da svolgere nell'ambito della Costituzione e tesa a realizzarne i principi. Il Comitato Esecutivo ha dimostrato con la enunciazione di questa piattaforma di tenere conto delle esigenze reali dei lavoratori; e poiché è su queste esigenze che è possibile tro-

vare l'accordo con la CISL e la UIL, il Comitato Esecutivo ha dichiarato che i punti presentati vogliono essere puramente indicativi essendo evidente che la piattaforma di una nuova organizzazione dovrà essere concordata da tutti gli interessati e non potrà che uscire da una discussione attorno ai punti presentati o a quanti altri se ne vogliono discutere.

E' però necessario rilevare che gli orientamenti di carattere generale che il Comitato Esecutivo ha lanciato a conclusione dei suoi lavori, più che una proposta alle altre organizzazioni, sono le linee generali sulle quali la CGIL condurrà avanti l'iniziativa per realizzare più concretamente il processo unitario in atto.

Partendo da questa piattaforma l'azione della CGIL deve essere tesa a molteplici care i fatti unitari, a crearne degli altri di una importanza maggiore, a dare fiducia ai lavoratori nella possibilità di riuscita delle lotte unitarie che attorno a questi punti si possono condurre. La pratica continua e costante della unità d'azione è la strada per accelerare con successo il processo unitario in atto fino alla costituzione di una nuova organizzazione sindacale unitaria, democratica, indipendente dal governo e dai partiti nella quale possano confluire tutte le correnti che militano nel movimento sindacale e alla quale aderiscano liberamente tutti i lavoratori italiani.

Ogni italiano che abbia vissuto nel movimento sindacale dal 1944 al 1948 ha una esperienza unitaria; non solo ma conosce i vantaggi derivanti da questa unità. Quando i lavoratori erano uniti in un unico sindacato i padroni non avevano la forza di calpestare le leggi e i contratti come sono in uso fare oggi, non si permettevano di licenziare a loro volontà come sovente oggi si tenta, non si impediva nel posto di lavoro lo svolgimento delle libertà democratiche, di organizzazione, di propaganda, di lotta, come oggi si vuole imporre quasi che la fabbrica fosse al di fuori del territorio della Repubblica o in essa vigesse ancora il famigerato articolo 113 dichiarato deca-

duto dalla Corte Costituzionale. Ogni italiano che ha vissuto la vita sindacale in questi anni, queste cose le sa; egli sa che l'unità dei lavoratori è l'arma più forte che possiede contro l'aggressività del padrone; egli sa che se questa arma non si spunterà finirà con l'uscire vittorioso dalle azioni che intraprende.

E' indubbio che spetta alla CGIL per prima, di tradurre in pratica queste possibilità. Essa dovrà rendere consapevoli i suoi organizzati, gli organizzati e i simpatizzanti della CISL e della UIL. Come potrà farlo? Da un lato moltiplicando le iniziative unitarie con i vertici e con i lavoratori delle altre organizzazioni e dall'altro ricercando il proprio continuo raffor-

re nei suoi militanti la forza di portare avanti con speditezza, senza remore e titubanze, la lotta per l'unificazione organica dei sindacati, per dare in questo modo un contributo decisivo al progresso e al benessere di tutto il Paese.

Bruno Bolzoni

L'amaro pane delle magliaie

(continuaz. dalla 5.a pag.)
 dustriale, a cui fa comodo tenere in banca i suoi quattrini per farli fruttare a suo uso esclusivo, paga le magliaie ogni 5 mesi ed anche ogni 6.

Dinanzi a questa piaga, dinanzi a queste enormi speculazioni degli industriali che frodano lo Stato, è bene che i parlamentari facciano sentire anch'essi la loro voce. Occorre che venga varata una legge che imponga agli industriali l'obbligo previdenziale verso queste operai che guadagnano soltanto il necessario per sfamarsi e che non possono mettere da parte nemmeno un soldo per eventuali malattie o cure necessarie in conseguenza del loro lavoro.

Le Amministrazioni democratiche di San Giovanni in Persiceto, Crevalcore e Sant'Agata Bolognese, hanno esonerato dal pagamento delle tasse queste lavoranti a domicilio, in quanto non considerate operai, ma lavoratrici di magazzino.

Domenica 21 ottobre
Festa Avanti!
 alla Sezione "Bentini",
 (Bologna)
 Ore 17: COMIZIO

Direttore responsabile
 CARLO BADINI
 Reg. presso il Tribunale di Bologna il 23 ottobre 1954 con il N. 2396

Prof.
MICHELE ANZALONE
 Direttore del centro Sanitoriale di MONTECATONE
 MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO
 Riceve: Martedì - Venerdì - Domenica dalle ore 11,30 alle 13
 E per appuntamenti tel. n. 2452
 Via San Pier Grisologo n. 38 - IMOLA

Dott.
FRANCO POGGIOPOLLINI
 Malattie Mentali e Nervose del Bambino e dell'Adulto
 MEDICINA INTERNA INFORTUNISTICA
 IMOLA
 AMBULATORIO: Via Cavour 84 (Palazzo Pretura) Tel. 6.18 - Giorni festivi: tutte le mattine escluso il giovedì) dalle ore 7,30 alle ore 9. - Pomeriggio: lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 14 alle ore 16. - Giorni festivi: dalle ore 8 alle ore 11.

A VERGATO

Domenica 21 ottobre - alle ore 9 - nella Sala del Consiglio Comunale avrà luogo un importante

CONVEGNO INTERCOMUNALE SULLA PENSIONE E L'ASSISTENZA MUTUALISTICA AI COLTIVATORI DIRETTI

con pubbliche conclusioni, alle ore 11,30 parlerà

l'on. Andrea Marabini

Presidente dell'Associazione Provinciale di Bologna

L'esperienza unitaria che noi abbiamo fatto dal 1944 al 1948 ci è oggi di grande aiuto per valutare i vantaggi dell'unità; ma non è solo a questo tipo di unità alla quale oggi si può aspirare, o per meglio dire, non è soltanto al risanamento della scissione del '48 alla quale noi oggi miriamo. Oggi il movimento sindacale italiano può dimostrare di essere diventato capace di uscire dalle deficienze storiche che per anni hanno tenuto diviso in correnti politiche, può dimostrare di essere in grado, davanti a una situazione nuova, unitaria alla base, di sapere creare i fatti nuovi che tutti i lavoratori si aspetta-

no. zamento e lavorando per dare a se stessa le caratteristiche di quella nuova organizzazione che vogliamo creare e nella quale tutti i lavoratori italiani possano più efficacemente difendere i loro comuni interessi. Ma forse, nella storia del movimento sindacale italiano, vi fu un momento importante come questo; oggi al Sindacato spetta un ruolo insostituibile e una funzione sua propria nella vita nazionale per essere strumento di sviluppo economico e di progresso democratico per l'intero Paese. Meglio riuscirà nella sua azione se troverà l'unità e l'adesione di tutte le forze lavoratrici; per questo la CGIL dovrà essere capace di trova-

Edizioni Avanti! Collana Il Gallo
 Una sana lettura per tutti
 Deposito di Bologna: Piazza Calderini 2^a

COOP. DI CONSUMO DEL POPOLO
 Ozzano Emilia

SI EFFETTUA IL SERVIZIO A DOMICILIO

Sostenendo le Cooperative difenderete il vostro bilancio familiare

Dott. GUIDO PIFFERI
 Specialista Malattie ORECCHIO - NASO E GOLA
 IMOLA - Via Cavour 98 Telefono n. 143
 Riceve tutti i giorni dalle 9,30-12 e dalle 16-19
 Aerosolterapia - Crenoterapia - Inalazioni acque termali di Salsomaggiore e Tabiano
 Eseguisce interventi chirurgici anche per la Muta (INAM) presso l'Ospedale Civile di Imola

Dott. F. CAMPAGNOLI
 DENTISTA SPECIALISTA
 IMOLA
 Via F. Orsini, 16 - Tel. 33 (convenzionato con l'I.N.A.D.E.L.)
 BOCCA - DENTI TRAPANO INDOLORE Estrazione indolor senza iniezioni al protossido di azoto
 Chirurgia orale: Correzione dell'estetica boccale - Protesi di qualsiasi tipo - Cura della piorea alveolare - Jonoforesti - Raggi X

C.A.P.R.I. IMOLA - Viale Marconi 89
 telefono n. 2589

Nafta per forni e caldaie
 Antraciti primarie
 Tutti i combustibili richiesti
Consultateci, Risparmierete!

Ristorante Rosticceria

C.G.M.S.T.
 VIA UGO BASSI 8
 TEL. 32-577



Salone per Comitive
COOPERATIVA
 Albergo Mensa Spettacolo Turismo
BOLOGNA

P. 160

N.W. 13160
 CREMA PURISSIMA PER RADERSI - BRILLANTE

La Crema P. 160 a base di crema nutriente di aceto antisettico e latte detergente, rende la rasatura piacevole e perfetta elimina il rossore, preserva dalle infezioni, rinfresca l'epidermide.

LABORATORIO CHIMICO P. 160 - BOLOGNA

Presso la
Cooperativa Folegnami di Medicina
 potrete trovare MOBILI per

Camere da letto
Sale da pranzo
Tinelli e Cucine

a prezzi di assoluta concorrenza e di qualità ottime

MEDICINA
 Via Libertà - Tel. 32 e Piazzale Stazione
IMOLA
 Negozio in Piazza Mirri (ex Servi), 6

MAGAZZINO POPOLARE

Successore Cooperativa di Consumo del Popolo
 Bologna - Via Farini 24 - Tel. 21475

AUTUNNO - INVERNO

Drapperia - Laneria - Cotoneria
 CONFEZIONI:

Paletots - Impermeabili
 Giacche - Pantaloni

Prezzi veramente convenienti!

Stato e lavoratori frodati dagli agrari

(continuaz. dalla 4.a pag.)
 e 44 della Costituzione repubblicana, affinché in tutto il Paese si attui la riforma fondiaria, che ponga un limite permanente alla grande proprietà e distribuisca la terra eccedente ai contadini poveri con poca o senza terra.

Per meglio armonizzare queste lotte e dare maggiore fiducia alle categorie contadine, i nostri parlamentari dovrebbero presentare subito al Parlamento un progetto di legge di riforma fondiaria che si inquadrasse negli articoli 42 e 44 della Costituzione, per attuare concretamente la riforma agraria generale in tutto il Paese.

Se questa azione può valere per la pianura, abbiamo detto che analoghe e più urgenti esigenze vi sono per la collina e montagna della nostra provincia. Vi sono attualmente oltre 500 poderi vuoti, e il pericolo di vederne allargata questa piaga ogni anno. Non possiamo lasciare che le cose vadano così, bisogna intervenire ed intervenire subito. Per quel che mi riguarda penso siano ancora valide le direttive scaturite nel convegno del luglio '54 quando si pose con forza la trasformazione della mezzadria in affitto a lunga scadenza, attraverso la concessione di contributi statali, sia per avviare una efficace attività aziendale del nuovo affittuario come pure per migliorare e bonificare il suolo agrario, e relativa abilitazione.

Forme diverse da questa non vedo come potrebbero conciliarsi agli interessi generali, in quanto abbiamo di fronte, nella maggioranza dei casi, piccoli concedenti che oltre a essere legati alla propria terra sono anche essi dei lavoratori. Per quel che riguarda la terra già abbandonata e in parte incolta, penso che anche qui ci sia qualche cosa da fare, non possiamo abbandonarla al loro destino.

Le forme per lavorare questa terra possono essere le più diverse, dalle affittanze singole ad affittanze collettive, come pure la creazione di cooperative. E' certo però che pensare di risolvere il problema senza contributi dello Stato è un'utopia.

Però siccome già esistono leggi in materia (legge 991 e legge bonifica integrale) si potrebbe chiedere il suo miglioramento e maggiori stanziamenti per avviare anche la montagna sulla strada della sua rinascita.

Certo che queste possono essere solo alcune indicazioni, che con la lotta e l'attività possono essere allargate o modificate, quel che conta è muoversi per dar fiducia ai lavoratori.

A tale proposito mi pare che iniziative buone le stiano prendendo alcuni consigli comunali, avendo messo all'ordine del giorno i problemi della terra e delle riforme. La stessa Amministrazione provinciale ha al suo ordine del giorno il problema specifico della azienda Marcollin di Galliera, e quello più generale del piano Provinciale di trasformazione fondiaria. Queste iniziative debbono essere prese da tutti gli altri comuni che ancora non lo avessero fatto, in quanto attraverso un serio e democratico dibattito nelle sedi comunali e della provincia si investe la intera opinione pubblica dei problemi delle nostre campagne, facendo scaturire le iniziative opportune a una lotta sempre più unitaria per il raggiungimento di gli obiettivi.

Per quel che riguarda il nostro Partito credo si debba mobilitare in tutte le sue istanze per portare il contributo proprio, alle lotte in corso e a quelle che dovremo affrontare. Il dibattito in corso attorno alla unificazione delle forze socialiste, non deve impedire la nostra partecipazione alla lotta, al contrario, il problema della terra e della riforma fondiaria fa parte di quella politica delle cose attraverso la quale deve passare il processo dell'unificazione. Quindi compito nostro è impegnare il Partito e i compagni socialdemocratici a partecipare a queste lotte, perché assieme a tutto il popolo possiamo creare quel grande movimento unitario, capace non solo di trasformare i vecchi rapporti nelle campagne, ma di fare applicare integralmente la Costituzione per avviare il Paese ed i lavoratori sulla strada di nuove e migliori prospettive.